

Allegato statistico al Rapporto intermedio sull'attuazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030

Redazione Léo Friedli; Medea Savary; Moritz Schönbächler;
Anne Bösch, UST
Editore Ufficio federale di statistica (UST)

Neuchâtel 2024

Indice

1	A proposito di questo allegato	4	2.3	Pari opportunità e coesione sociale	27
1.1	Introduzione	4	2.3.1	Incoraggiare l'autodeterminazione di ogni singolo individuo	27
1.2	Presentazione dei sotto-temi	4	2.3.2	Garantire la coesione sociale	31
1.3	Valutazione degli indicatori	5	2.3.3	Garantire l'effettiva uguaglianza tra donna e uomo	35
2	Monitoraggio della Strategia sviluppo sostenibile 2030	6	Fonti		40
2.1	Consumo e produzione sostenibili	7			
2.1.1	Promuovere e consentire modelli di consumo sostenibili	7			
2.1.2	Garantire la prosperità e il benessere preservando le risorse naturali	9			
2.1.3	Accelerare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili in Svizzera e all'estero	12			
2.1.4	Rafforzare la responsabilità sociale d'impresa in Svizzera e all'estero	15			
2.2	Clima, energia e biodiversità	16			
2.2.1	Ridurre le emissioni di gas serra e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici	16			
2.2.2	Ridurre il consumo di energia, utilizzare l'energia in maniera più efficiente e sviluppare le energie rinnovabili	19			
2.2.3	Conservare, utilizzare in modo sostenibile, promuovere e ripristinare la biodiversità	22			

1 A proposito di questo allegato

1.1 Introduzione

Il presente allegato al Rapporto intermedio sull'attuazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030 (SSS 2030) del Consiglio federale mira a completare le informazioni fornite dal sottoinsieme degli indicatori del sistema MONET 2030* dedicati al monitoraggio della strategia** e integrati direttamente nel rapporto. Come quest'ultimo, l'allegato è strutturato secondo i dieci sotto-temi della SSS 2030 e si prefigge di approfondire dal punto di vista quantitativo l'attuazione degli obiettivi di ogni sotto-tema***. È basato sul sottoinsieme di indicatori del sistema MONET 2030, corredati da informazioni statistiche complementari. Queste informazioni complementari sono state scelte in stretta collaborazione con gli uffici federali interessati dalla tematica e formano, insieme agli indicatori, cluster di dati statistici per ogni obiettivo della SSS 2030. La scelta finale delle informazioni complementari presentate in questo allegato nonché della struttura interna dei capitoli di quest'ultimo è stata fatta dall'UST.

1.2 Presentazione dei sotto-temi

Ogni sotto-tema della SSS 2030 costituisce un capitolo di questo allegato statistico. I capitoli sono strutturati in sottocapitoli, ognuno dei quali corrisponde a un obiettivo della strategia. Questi obiettivi della SSS 2030 rappresentano una selezione dei sotto-obiettivi dell'Agenda 2030 trasposti nel contesto svizzero. L'indicatore o gli indicatori correlati a un obiettivo della SSS 2030 sono presentati e illustrati per mezzo di un grafico e sono seguiti da una descrizione delle informazioni statistiche complementari messe in evidenza in grassetto. Oltre alle informazioni quantitative connesse agli indicatori e ai dati complementari presentati, i testi illustrano la pertinenza, l'importanza e, in alcuni casi, i limiti delle informazioni statistiche per il monitoraggio degli obiettivi della SSS 2030. Alla fine di ogni capitolo è riportata una tabella di sintesi degli indicatori MONET 2030 correlati a ogni obiettivo. Di seguito sono disponibili alcune spiegazioni in merito ai simboli utilizzati nella sintesi.

I dati complementari integrati nell'allegato non figurano nelle tabelle riassuntive dato che, non essendo legati a un obiettivo della SSS 2030, non è possibile definirne l'evoluzione auspicata e quindi qualificarli. Le fonti dei dati complementari sono menzionate in calce al documento.

Il sistema MONET 2030 non si fonda su nessi di causalità e non consente pertanto di trarre conclusioni sulle interazioni tra gli indicatori o tra gli obiettivi della SSS 2030. Per contro, nel testo sono stati inseriti riferimenti ad altri capitoli e obiettivi della SSS 2030 per presentare i temi che ricorrono in più obiettivi.

* www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Sviluppo sostenibile → Il sistema di indicatori MONET 2030

** www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Sviluppo sostenibile → Il sistema di indicatori MONET 2030 → Strategia sviluppo sostenibile 2030

*** Il sotto-tema «Rafforzare la responsabilità sociale d'impresa in Svizzera e all'estero» comporta un solo obiettivo (12.6) che, per il momento, non ha un indicatore e non è dunque elaborato.

1.3 Valutazione degli indicatori

Ogni indicatore del sistema MONET 2030 è accompagnato da tre simboli:

Evoluzione auspicata

Il primo simbolo descrive l'evoluzione auspicata secondo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, nel presente allegato facendo riferimento agli obiettivi della SSS 2030. Questi obiettivi sono tratti dagli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 e dai relativi sotto-obiettivi trasposti nel contesto svizzero.

 Incremento  Calo  Stabilizzazione

Evoluzione osservata

Il secondo simbolo descrive l'evoluzione osservata a partire dalla tendenza calcolata durante il periodo analizzato, in linea di massima dal 2000 o dalla data della prima rilevazione se posteriore al 2000, fino all'ultimo valore disponibile. Per ridurre l'impatto di valori specifici relativi al primo o all'ultimo anno, si ricorre al rapporto tra la media dei valori degli ultimi tre anni disponibili e la media del primo valore e dei due valori attigui.

 Incremento  Calo  Stabilizzazione

Valutazione dell'evoluzione osservata rispetto a quella auspicata

Il terzo simbolo scaturisce dal raffronto tra i due precedenti e consente di qualificare l'evoluzione osservata. Quest'ultima risulta positiva se corrisponde a quella auspicata, negativa in caso contrario o indifferente se presenta una variazione tra il +3% e il -3%. Non figura alcuna valutazione quando la serie temporale comprende meno di tre rilievi o quando non è possibile stabilire l'evoluzione auspicata.

 Positiva
 Negativa
 Indifferente
 Nessuna valutazione

Questo metodo di valutazione permette soltanto di dire se l'indicatore va nella direzione auspicata (raggiungimento dell'obiettivo) o meno. Non fornisce informazioni sulla probabilità di raggiungere l'obiettivo, né indica quanto manca per raggiungerlo (*distance to target*). Ciò è possibile solo nel caso di obiettivi corredati da cifre e date.

Per gli indicatori con obiettivi di questo tipo, l'evoluzione auspicata corrisponde alla via teorica per raggiungere o superare l'obiettivo nella data stabilita. Per la qualificazione, l'evoluzione osservata è analizzata in funzione della corrispondenza alla via teorica: è qualificata come positiva se uguale o superiore al 97% dell'evoluzione auspicata, è neutra se compresa tra lo 0 e il 97% ed è negativa se inferiore allo 0%.

Descrizione dettagliata del metodo di valutazione degli indicatori: [Sintesi degli indicatori](#) (UST, 2019).

Per ragioni di uniformità di presentazione e dato l'uso di un periodo di analisi che inizia in genere nel 2000, quasi tutti i grafici, salvo eccezioni, iniziano nel 2000 fino all'ultimo anno disponibile. Il presente allegato statistico riflette, fatte salve alcune eccezioni, lo stato dei dati disponibili al 19 dicembre 2023.

2 Monitoraggio della Strategia sviluppo sostenibile 2030

Ogni sotto-tema della SSS 2030 costituisce un capitolo di questo allegato statistico. I capitoli sono strutturati in sotto-capitoli, ognuno dei quali corrisponde a un obiettivo della Strategia. Questi obiettivi della SSS 2030 corrispondono ad una selezione dei sotto-obiettivi dell'Agenda 2030 tradotti per il contesto svizzero. Gli obiettivi della SSS 2030 sono evidenziati nei riquadri blu. Il o gli indicatori associati a un obiettivo della SSS 2030 sono illustrati attraverso un grafico e anche presentati in tabelle riassuntive alla fine di ogni capitolo.

2.1 Consumo e produzione sostenibili

2.1.1 Promuovere e consentire modelli di consumo sostenibili

I modelli di produzione e di consumo sostenibili mirano a coprire il fabbisogno della società e dell'economia e a permettere a queste ultime di svilupparsi senza superare le capacità del pianeta. La sensibilizzazione dei consumatori e delle imprese circa l'impatto sociale e ambientale del loro consumo in Svizzera e all'estero contribuisce a promuovere comportamenti di acquisto sostenibili e responsabili (12.8). D'altra parte, in un'ottica di sviluppo sostenibile, i sussidi e le agevolazioni fiscali che favoriscono l'utilizzo di combustibili fossili e hanno un impatto negativo sull'ambiente e sulla salute devono essere ridotti o riorientati (12.c).

OBIETTIVO 12.8

Consumo responsabile

I singoli individui sono consapevoli dell'impatto economico, sociale e ambientale del loro stile di vita. I consumatori e i servizi d'acquisto privati e pubblici hanno accesso alle informazioni necessarie per prendere decisioni d'acquisto che contribuiscano alla riduzione sia del consumo delle risorse naturali sia degli effetti sociali e ambientali negativi. Le condizioni quadro favoriscono decisioni di questo tipo.

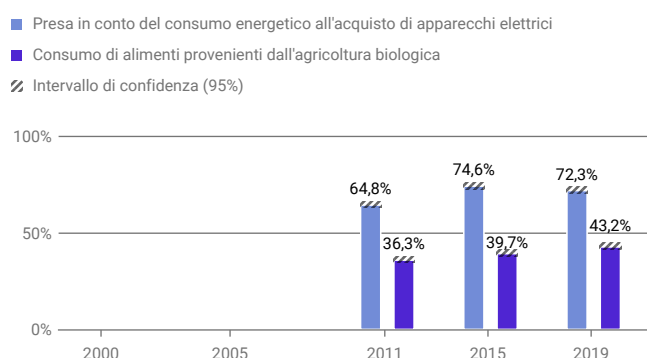
Un aumento della quota della popolazione che dichiara di adottare spesso o sempre **comportamenti rispettosi dell'ambiente** in materia di acquisti di elettrodomestici o di alimenti va nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

Nel 2019, il 72,3% della popolazione dichiarava di avere sempre o quasi sempre tenuto conto del **consumo di elettricità dei piccoli apparecchi elettrici o per l'illuminazione al momento dell'acquisto**. Questa quota si avvicina a quella registrata nel 2015. Un cambiamento significativo era stato osservato tra il 2011 e il 2015, quando si era passati dal 64,8% al 74,6%.

Il **consumo di alimenti provenienti dall'agricoltura biologica** è in continuo aumento: nel 2019 la quota di persone che dichiaravano di acquistare sempre o spesso prodotti biologici (43,2%) non era significativamente più elevata che nel 2015 (39,7%), ma quella delle persone che non ne acquistavano mai o solo raramente è diminuita, passando dal 25,9% nel 2015 al 19,4% nel 2019¹. (→ Capitolo 2.1.3 – obiettivi 2.1 e 12.2 (b)).

Comportamento quotidiano rispetto all'ambiente

Quota della popolazione che dichiara di adottare, sempre o spesso, dei comportamenti rispettosi dell'ambiente



2019: interruzione della serie temporale dovuta a un cambiamento di metodologia

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Rilevazione Omnibus 2011, 2015 & 2019

© UST 2023

Una popolazione ben informata e consapevole dell'impatto dei suoi modelli di consumo sull'ambiente può adottare comportamenti più rispettosi dello stesso. Nel 2019 il 30% della popolazione riteneva la **diminuzione delle riserve di materie prime** molto pericolosa per l'essere umano e per l'ambiente; il 48% la considerava abbastanza pericolosa².

Avere un'abitazione dignitosa è un diritto fondamentale, che ha però un impatto comprovato sull'ambiente in termini di consumo di suolo, di materiali da costruzione o ancora di energia per il riscaldamento. La **superficie abitabile media pro capite**³ è aumentata, passando da 44 m² nel 2000 a 47 m² nel 2022. Questa evoluzione non è riconducibile solo a un aumento del bisogno di comfort; è dovuta anche all'andamento della struttura delle economie domestiche, e in particolare alla diminuzione della grandezza media delle economie domestiche⁴.

La mobilità è un bisogno fondamentale degli individui e una condizione importante per il buon funzionamento dell'economia. Tuttavia, a seconda della modalità di trasporto, la mobilità genera rumore ed emette inquinanti atmosferici nocivi per la salute, nonché gas a effetto serra. La scelta dei mezzi di trasporto è un aspetto cruciale dello sviluppo sostenibile. I trasporti pubblici e il traffico lento sono più rispettosi dell'ambiente, più salutari e, generalmente, più economici dell'automobile. Nel 2021, anno ancora caratterizzato dalle misure di lotta contro la pandemia di COVID-19, ogni persona residente in Svizzera ha percorso in

media 30 **chilometri al giorno** sul territorio nazionale⁵. Nello stesso anno, oltre due terzi (69%) della distanza giornaliera all'interno del Paese sono stati percorsi in automobile e un quinto (20%) con i mezzi pubblici. Gli spostamenti a piedi e in bicicletta rappresentano solo il 9% delle distanze percorse, ma il 47% del tempo di percorrenza giornaliero.

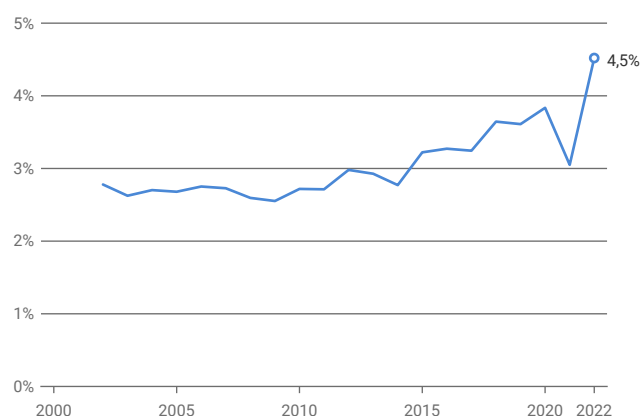
OBIETTIVO 12.c

Incentivi finanziari per i vettori energetici fossili

Mettere in evidenza e, nella misura del possibile, evitare l'impatto negativo esercitato sull'ambiente dagli incentivi finanziari esistenti per i vettori energetici fossili.

Sgravi fiscali sugli oli minerali

Quota dei rimborsi sul gettito netto dell'imposta sugli oli minerali



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC) © UST 2023

Alcuni incentivi finanziari, per esempio in forma di sovvenzioni, possono avere un impatto negativo sull'ambiente. Tra questi figurano gli **sgravi fiscali riguardanti l'imposta sugli oli minerali**, che viene restituita a determinate imprese in funzione delle loro attività. Ne possono beneficiare, per esempio, le aziende che operano nel settore primario (agricoltura, silvicoltura e piscicoltura), le società che impiegano veicoli adibiti alla preparazione di piste da sci e le imprese di trasporto concessionarie. Tra il 2002 e il 2022, la quota delle restituzioni d'imposta è cresciuta dal 2,8% al 4,5%.

Le **entrate nette provenienti dall'imposta sugli oli minerali** sono diminuite, passando da 4,8 a 4,4 miliardi di franchi tra il 2002 e il 2022⁶. All'origine di questo calo vi sono, tra le altre cose, l'utilizzo di veicoli più performanti, l'assenza di compensazione in relazione alla promozione dei carburanti rinnovabili nonché la contrazione del turismo del pieno. I rimborsi per esoneri fiscali sono invece stabili, con una tendenza all'aumento (ad es. nuovo esonero dall'imposta per i battipista).

Nel 2022 la **quantità di oli minerali soggetta a imposta e rimborsata** alle imprese beneficiarie di sgravi fiscali si attestava a 330 771 milioni di litri⁷, per un importo rimborsato pari a 197,4 milioni di franchi. Questo volume era riconducibile per il 36% ai gestori di aziende agricole e aziende forestali, ai pescatori professionisti e alle imprese di estrazione della pietra da taglio naturale, mentre per il 57% alle imprese di trasporto concessionarie. Il 7% rimanente riguardava tra le altre cose l'utilizzo di carburante per i battipista.

Tuttavia, prendendo in considerazione i diversi aspetti dello sviluppo sostenibile, gli sgravi fiscali possono essere interpretati in più modi. Le agevolazioni fiscali per i veicoli adibiti alla preparazione di piste da sci possono, per esempio, essere viste anche come sostegno alle attività turistiche nelle zone periferiche, malgrado sia accertato l'impatto negativo del loro impiego sull'ambiente.

L'imposta sugli oli minerali non si applica unicamente ai carburanti per il trasporto via terra, ma anche a quelli per l'aviazione. Una parte delle entrate provenienti da questa imposta sul carburante dell'aviazione civile è destinata a misure volte a ridurre le ripercussioni di quest'ultima sull'ambiente⁸. Tuttavia, sulla base di accordi internazionali e dell'ordinanza sull'imposizione degli oli minerali (OIOm), i carburanti utilizzati per il **rifornimento di aerei nei voli internazionali** possono beneficiare di un **esonero dall'imposta**⁹. Nel 2022 sono così stati esonerati dall'imposta sugli oli minerali (esonero alla fornitura) 1,7 miliardi di litri di carburante per aerei¹⁰. Questa cifra corrisponde al 94,7% della fornitura totale di carburanti per aerei.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

12.8	Comportamento quotidiano rispetto all'ambiente		
12.c	Sgravi fiscali sugli oli minerali		

2.1.2 Garantire la prosperità e il benessere preservando le risorse naturali

In termini di sviluppo sostenibile, il sistema economico deve soddisfare concretamente ed efficacemente i bisogni degli individui e della società, preservando al contempo le risorse naturali. A tal fine, l'economia dispone di condizioni quadro che garantiscono la prosperità e favoriscono l'innovazione (8.2). Deve incoraggiare processi di produzione di consumo efficaci, che permettano alle imprese e agli individui di trarre benefici da un utilizzo sostenibile delle risorse naturali (8.4, 12.2(a)) e che prevengano effetti nefasti dovuti a rifiuti o a sostanze nocive per la salute umana e l'ambiente (12.4).

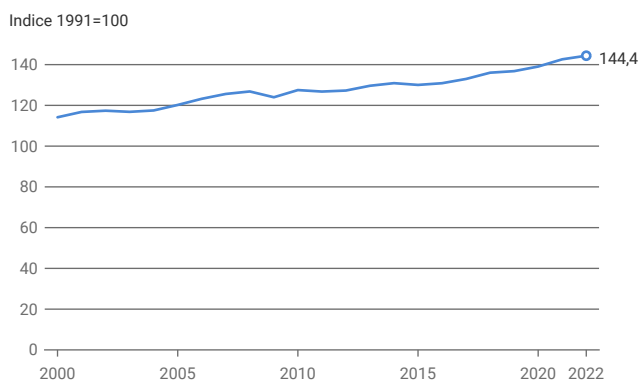
OBIETTIVO 8.2

Condizioni favorevoli per un'economia sostenibile

Conservare e promuovere ulteriormente le condizioni quadro favorevoli alla competitività e all'innovazione nonché la produttività per un'economia sostenibile.

Produttività del lavoro

Evoluzione della produttività secondo le ore lavorate. Ai prezzi dell'anno precedente



2021 e 2022: provvisorio

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Conti nazionali (CN)

© UST 2023

La **produttività del lavoro** esprime il rapporto tra il valore aggiunto lordo e le ore effettive di lavoro e misura l'efficacia di utilizzo delle forze di lavoro nel processo di produzione. Quando la produttività del lavoro di un Paese supera la media, aumenta anche la sua competitività, che generalmente contribuisce a mantenere o a creare posti di lavoro. Tra il 2000 e il 2022, la produttività del lavoro nell'economia nel suo insieme è cresciuta mediamente, in termini reali, dell'1% all'anno. Quando non è accompagnato da una crescita economica, l'aumento della produttività del lavoro può anche generare un calo del volume di lavoro (la cosiddetta produzione snella o «lean»). Una diminuzione del volume di lavoro

comporta un calo dell'occupazione, eccetto quando l'aumento della produttività non sia compensato da una riduzione dell'orario di lavoro.

In un contesto caratterizzato da una crescente globalizzazione, per poter garantire la sua prosperità a lungo termine la Svizzera deve rafforzare la sua competitività. Tra le premesse fondamentali figura un ambiente favorevole all'innovazione, che si distingue ad esempio per istituti di formazione integrati a livello internazionale, finanziamento adeguato della ricerca e capitale umano altamente qualificato. Nel 2023 l'**indice sintetico d'innovazione** della Svizzera si è situato al primo posto, davanti a tutti gli Stati membri dell'UE e i Paesi terzi considerati¹¹. L'indice include informazioni sull'attività innovativa delle imprese, sulle premesse necessarie a tale attività nonché sulle ripercussioni economiche. All'interno dell'UE la classifica è guidata dalla Danimarca, seguita dalla Svezia, dalla Finlandia e dai Paesi Bassi.

Le regolamentazioni dei mercati dei prodotti, ad esempio quella del mercato dell'energia elettrica, il diritto in materia di derrate alimentari o le prescrizioni di omologazione di prodotti fanno parte delle condizioni quadro per l'economia. L'**indice della regolamentazione dei mercati dei prodotti**¹² consta di una serie di indicatori, che valutano in che misura le regolamentazioni promuovono oppure ostacolano la concorrenza su tali mercati. Se l'indice è basso significa che i mercati dei prodotti di un Paese sono regolamentati in modo da favorire la concorrenza. Dopo il calo dell'indice della regolamentazione del mercato dei prodotti registrato rispetto alle rilevazioni del 1998 e 2003, dalla rilevazione del 2008 il valore dell'indice è rimasto praticamente costante. Nel 2018, in Svizzera l'indice ha raggiunto 1,53 punti. Rispetto all'UE o all'OCSE, la Svizzera presenta un'elevata regolamentazione del mercato dei prodotti nei settori delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia. Tali settori si basano su una rete infrastrutturale che copre l'intero territorio o sono gestiti, per ragioni storiche, dai Cantoni, dai Comuni o dalla Confederazione.

Dal punto di vista economico, un onere fiscale contenuto aumenta l'attrattività di una piazza economica. La qualità di una piazza dipende anche da diversi fattori, tra cui il sistema giuridico, la pace sociale e le qualifiche della manodopera potenziale. L'**aliquota fiscale**¹³ è la somma di tutte le imposte e di tutti i tributi pubblici versati alla Confederazione, ai Cantoni, ai Comuni nonché alle assicurazioni sociali pubbliche in rapporto al prodotto interno lordo a prezzi correnti. L'aliquota misura dunque l'onere fiscale aggregato. L'aliquota fiscale è aumentata negli anni '90 per poi oscillare intorno al 26% tra il 2001 e il 2014. Da allora è aumentata di nuovo. Nel 2022 l'aliquota fiscale, attestatasi al 27,0% del prodotto interno lordo (PIL), era tuttavia inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel raffronto internazionale l'aliquota fiscale elvetica è bassa*. Nel 2020, rispetto ai Paesi dell'OCSE con un livello di sviluppo analogo alla Svizzera, solo l'Irlanda e gli Stati Uniti registravano un'aliquota fiscale inferiore.

* Nei raffronti internazionali, non bisogna dimenticare che in Svizzera i contributi ai regimi pensionistici professionali (contributi alle casse pensioni) e i premi dell'assicurazione sanitaria obbligatoria non sono presi in considerazione. In molti Paesi, questi costi sono finanziati attraverso il sistema fiscale.

La **creazione di nuove imprese**¹⁴ consente di illustrare il dinamismo di un'economia nazionale. In Svizzera, nel 2021 sono state create «ex nihilo» 43 037 imprese (senza contare quelle provenienti da una fusione, da una ripresa, da una scissione o da una ristrutturazione di imprese esistenti). È così stato possibile generare 569 559 impieghi. Come negli anni precedenti, la maggior parte delle nuove imprese (87,0%) e degli impieghi (84,9%) è stata creata nel settore terziario.

OBIETTIVO 8.4

Processi di produzioni efficienti e circolarità

Per ottimizzare la strutturazione dei loro processi di produzione e di acquisto, dei loro prodotti e dei loro modelli aziendali, le aziende utilizzano approcci circolari, efficienti dal punto di vista dell'uso delle risorse e rispettosi di queste ultime.

In un'ottica di sviluppo sostenibile, le condizioni generali dell'economia dovrebbero incitare le imprese e gli individui a utilizzare le risorse in modo efficiente. I **prelievi fiscali legati all'ambiente**¹⁵ sono i gettiti di imposte, tasse e altri prelievi che aumentano il costo di beni, servizi e attività aventi un comprovato impatto negativo sull'ambiente, in modo da ridurre l'utilizzo.

Nel 2022 le entrate provenienti dai prelievi fiscali legati all'ambiente ammontavano a 16,2 miliardi di franchi. Sono state generate per il 62% da imposte, per il 30% da tasse, per il 7% da forme miste e per meno dell'1% da soluzioni su base volontaria. I prelievi fiscali legati all'ambiente in senso stretto, che hanno come obiettivo esplicito la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, ammontavano a 2,6 miliardi di franchi, ovvero al 16% del totale delle entrate. Si tratta di imposte come la tassa per il risanamento dei siti contaminati o quella sul CO₂, ma anche di tasse come quelle sulle acque di scarico o sui rifiuti, di forme miste (non possono essere chiaramente classificate come imposte o tasse oppure sono prescritte dallo Stato ma raccolte da un'organizzazione privata) come le tasse di atterraggio legate all'inquinamento fonico e alle emissioni, nonché di soluzioni private su base volontaria come la tassa di riciclaggio anticipata sulle bottiglie di PET.

Il consumo e la produzione sostenibile puntano a «fare di più e meglio con meno», aumentando i vantaggi socioeconomici netti derivanti dalle attività economiche, riducendo l'impiego di risorse, il degrado e l'inquinamento lungo tutto il ciclo produttivo.

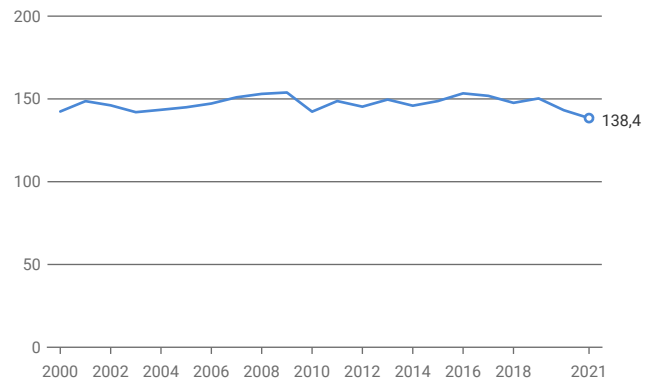
Le materie prime estratte dall'ambiente sono trasformate per essere utilizzate dalla società, talvolta immobilizzate per anni sotto forma di edifici o infrastrutture, talvolta riciclate e, prima o poi, rilasciate nell'ambiente sotto forma di emissioni o depositate in discariche. In un'economia circolare, i materiali devono essere mantenuti in circolazione il più a lungo possibile per diminuire il consumo di materie prime, i rifiuti e le emissioni. Dal 2000, il **tasso di utilizzo circolare dei materiali**¹⁶ è aumentato costantemente, fino a situarsi al 14% circa nel 2021. L'utilizzo circolare dei materiali riguardava in primo luogo i minerali (70%); la biomassa rappresentava il 17%, i metalli l'11% e i vettori energetici fossili il 2%.

Anche se fosse possibile valorizzare l'intero flusso di rifiuti, questo coprirebbe solo un quinto del fabbisogno di materiali dell'economia svizzera. Ciò significa che i flussi di materie prime secondarie (derivate dal riciclaggio) possono sostituire solo in maniera parziale i flussi di materie prime. Perciò fintanto che la domanda di materiali per la produzione di beni, edifici e infrastrutture supererà la quantità di materiali ottenibili dal processo di riciclaggio, bisognerà estrarre risorse naturali. Tuttavia, il tasso di utilizzo circolare può essere aumentato in altri modi rispetto all'aumento del tasso di recupero. Potenzialmente è anche possibile diminuire il consumo di materiale in termini assoluti, ad esempio sostituendo le energie fossili con quelle rinnovabili (solare, idrica, eolica) o prolungando la durata di vita dei prodotti.

Impronta materiale

Consumo interno di materie prime (RMC)

Milioni di tonnellate



2021: provvisorio

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Contabilità ambientale

© UST 2023

Lo sviluppo sostenibile non si ferma alle frontiere. Nel mondo globalizzato di oggi, i nostri comportamenti di produzione e di consumo e le decisioni prese in Svizzera provocano ripercussioni su altri Paesi. Questi impatti sono noti anche come «effetti di spillover».

L'**impronta materiale** (raw material consumption, RMC) considera, oltre alle materie prime estratte in Svizzera, anche tutte le materie prime utilizzate all'estero per la produzione e il trasporto dei beni e dei servizi consumati in Svizzera. Nel 2021, l'RMC della Svizzera è stato stimato a 138,4 milioni di tonnellate, con una diminuzione di 4,0 milioni di tonnellate rispetto al 2000.

Sempre nel 2021, i minerali (sabbia e ghiaia, in particolare per la costruzione) costituivano il 51% dell'impronta materiale. Le quote relative alle categorie di materiali rimanenti erano pari al 14% per la biomassa, al 15% per i metalli e al 20% per i vettori energetici fossili.

Dalla media degli ultimi vent'anni risulta che le materie prime estratte e utilizzate in Svizzera coprono il 41% dell'impronta materiale¹⁷.

L'**intensità materiale**¹⁸ esprime il rapporto tra il consumo interno di materie prime (raw material consumption, RMC) e il prodotto interno lordo (PIL), evidenziando così il volume di materie prime consumate, in Svizzera e all'estero, per ogni franco prodotto

dall'economia nazionale. È quindi necessario, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, garantire la prosperità e il benessere riducendo al contempo il consumo di materie. Nel 2021, l'intensità materiale raggiungeva quasi i 200 grammi per franco generato, con una diminuzione del 26% rispetto al 2000. Nel periodo in questione, il PIL reale ha registrato un incremento del 44%, mentre il consumo interno di materie prime, ovvero l'impronta materiale, è diminuito dell'1,2%. Si è quindi verificato uno sganciamento assoluto.

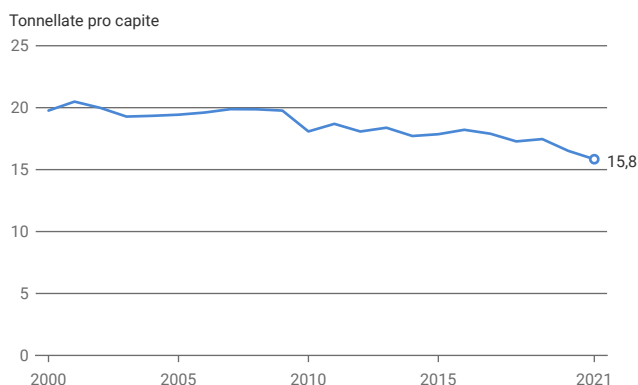
OBIETTIVO 12.2 (a)

Consumo di risorse naturali

Evitare l'eccessiva utilizzazione di risorse naturali in Svizzera e all'estero. L'impatto dei consumi e della produzione sull'ambiente diminuisce sensibilmente. L'impronta materiale per abitante si riduce notevolmente, in armonia con l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura media globale a 1,5 °C stabilito dagli accordi di Parigi sul clima.

Impronta materiale pro capite

Consumo interno di materie prime (RMC) pro capite¹



¹ Popolazione residente permanente alla fine dell'anno
2021: provvisorio

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Contabilità ambientale, ESPOP, STATPOP

© UST 2023

All'aumentare dei beni prodotti e delle materie consumate, cresce la pressione sulle risorse naturali.

L'**impronta materiale (RMC) pro capite** misura il consumo interno medio pro capite di materie prime. Dal 2000, l'impronta materiale pro capite è diminuita di circa 3,9 tonnellate (-17,3%), per attestarsi nel 2021 a 15,8 tonnellate pro capite. Questa diminuzione è riconducibile al fatto che dal 2000 la popolazione è aumentata, mentre l'impronta materiale in termini assoluti, nel periodo in esame, è diminuita dell'1,2%. Si è quindi verificato uno sganciamento assoluto tra il consumo interno di materie prime e l'incremento della popolazione.

L'**impronta di gas serra**⁹ descrive le emissioni provocate complessivamente in Svizzera e all'estero dalla domanda finale interna di beni e servizi. Nel 2021, l'impronta di gas serra della Svizzera ammontava a circa 112 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, di cui il 67% emesso all'estero. Tra il 2000 e il 2021, l'impronta di gas serra è diminuita del 9%.

Tra il 2000 e il 2021, l'**impronta di gas serra pro capite** è diminuita del 25%, passando da 17 a quasi 13 tonnellate di CO₂ equivalenti. Dato che nello stesso periodo la popolazione è aumentata del 21%, si è verificato uno sganciamento assoluto tra l'evoluzione dell'impronta di gas serra della Svizzera in termini assoluti e la crescita demografica (→ Capitolo 2.1.3 – obiettivo 12.2 (b)).

Evitare o ridurre la produzione di rifiuti consente di limitare il consumo di risorse e di ridurre al minimo l'impatto ambientale del loro trattamento. Nel 2021 in Svizzera sono stati prodotti circa 6,1 milioni di tonnellate di **rifiuti urbani**, inclusi i rifiuti raccolti in modo differenziato. La quantità di rifiuti urbani è aumentata del 30% dal 2000. Si tratta di un incremento più che proporzionale rispetto a quello della popolazione che, nello stesso periodo, è aumentata del 21%. I rifiuti urbani pro capite hanno raggiunto, nel 2021, i 698 kg (+6% dal 2000).

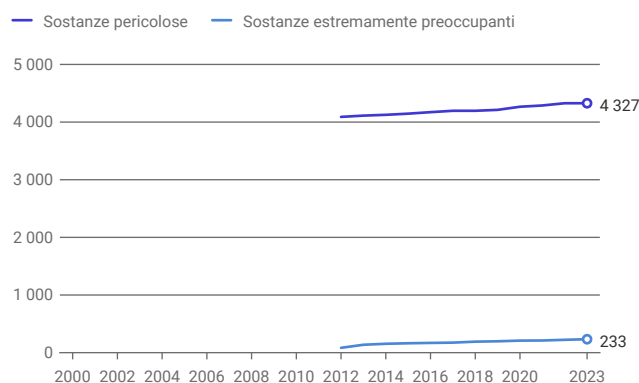
OBIETTIVO 12.4

Prodotti chimici

Prestare particolare attenzione affinché i prodotti chimici non abbiano più effetti nocivi inaccettabili sull'ambiente e sulla salute dell'uomo lungo tutto il loro ciclo di vita.

Prodotti chimici pericolosi

Numero di sostanze elencate nell'ordinanza sui prodotti chimici (numero cumulativo)



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFSP

© UST 2023

Nel 2023, ai sensi dell'ordinanza sui prodotti chimici erano repertorate 4327 **sostanze considerate pericolose** e 233 **sostanze considerate estremamente preoccupanti** per l'essere umano o per l'ambiente. In un'ottica di sviluppo sostenibile, un'estensione dell'elenco delle sostanze pericolose ed estremamente preoccupanti deve essere considerata positiva. In effetti, conoscere queste sostanze è un presupposto per poter adottare misure volte a ridurre i rischi e per proteggere la salute della popolazione e l'ambiente contro gli effetti nocivi di queste sostanze. A più lungo termine, è opportuno mirare a una stabilizzazione, sviluppando e fabbricando prodotti chimici che non presentino proprietà pericolose di questo genere.

Le attività umane generano rifiuti e rilasciano emissioni nell'aria, nel suolo e nelle acque. Più queste emissioni sono grandi, più lo sono anche le loro ripercussioni sull'ambiente. Alcuni rifiuti, a causa della loro composizione e delle loro proprietà biologiche, fisiche o chimiche, devono imperativamente essere eliminati seguendo procedure tecniche e organizzative particolari, ed è per questo motivo che sono definiti **rifiuti speciali**²⁰. Nel 2021, in Svizzera sono state prodotte circa 556 200 tonnellate di rifiuti speciali di origine chimica, l'89% dei quali trattato nel nostro Paese e l'11% dei quali esportato a fini di trattamento²¹.

I processi di combustione di alcuni stabilimenti industriali possono generare **emissioni atmosferiche di benzene**²², sostanza che può avere effetti nocivi sulla salute umana. Nel 2021, gli stabilimenti soggetti all'obbligo di notifica hanno rilasciato nell'aria circa 21,3 tonnellate di benzene. Questo volume è rimasto perlopiù invariato negli ultimi cinque anni, ma rispetto al 2007 è diminuito di oltre la metà.

Gli idrofluorocarburi (HFC) sono prodotti chimici sintetici utilizzati in diversi settori, in particolare per la fabbricazione di fluidi refrigeranti o di spugne sintetiche. Visto il loro elevato potenziale di effetto serra, gli HFC contribuiscono massicciamente al riscaldamento climatico. Nel 2021 il **consumo di idrofluorocarburi** ammontava a quasi 1,2 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti²³. Rispetto al 2010, si osserva un calo del 37%.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi:

8.2	Produttività del lavoro			
8.4	Impronta materiale			
12.2 (a)	Impronta materiale pro capite			
12.4	Prodotti chimici pericolosi			

2.1.3 Accelerare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili in Svizzera e all'estero

L'agricoltura dovrebbe offrire cibo a sufficienza per tutti e generare redditi adeguati, sostenendo al tempo stesso lo sviluppo rurale e la protezione dell'ambiente (2.4). Oltre un terzo della superficie svizzera è utilizzata per scopi agricoli. L'agricoltura costituisce pertanto una delle attività umane di maggiore impatto sull'ambiente. Quasi la metà degli alimenti consumati in Svizzera è importata. Vi si aggiungono grandi quantità di foraggio, di fertilizzanti e di mezzi di produzione per i prodotti alimentari. Di conseguenza, la produzione e il trasporto di questi ultimi hanno ripercussioni all'estero (12.2 (b)). Il modo in cui scegliamo di alimentarci e di produrre gli alimenti può avere un grande impatto sulla nostra salute e sull'ambiente (2.1). Inoltre influisce sull'istituzione di sistemi alimentari efficaci, resilienti e sostenibili, che a loro volta contribuiscono a ridurre gli sprechi alimentari (12.3).

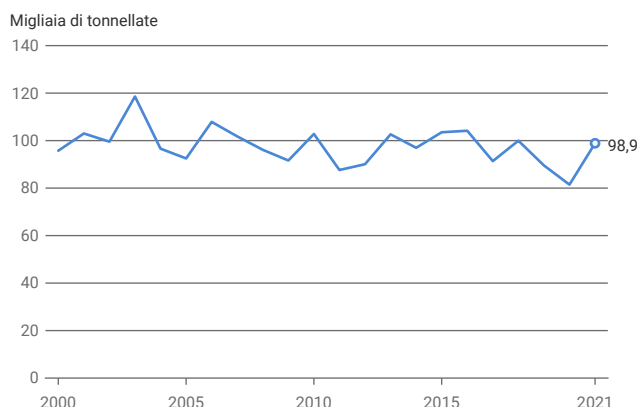
OBIETTIVO 2.4

Agricoltura sostenibile

Aumentare di un terzo rispetto al 2020 la quota di aziende agricole che producono applicando specifici programmi di diritto pubblico e privato per la sostenibilità, particolarmente rispettosi dell'ambiente e degli animali.

Bilancio dell'azoto dell'agricoltura

Differenza tra le quantità di azoto apportate e sottratte al suolo agricolo



Dati aggiornati: 19.12.2023
Fonte: UST – Bilancio dell'azoto

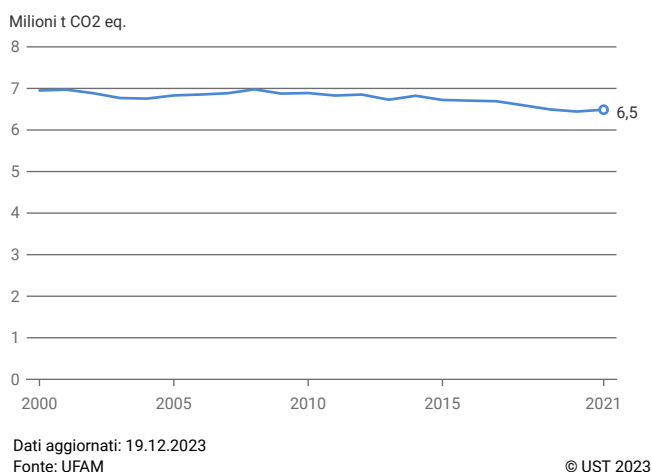
© UST 2023

La produzione agricola è centrata sui cicli di vita di piante e animali, per i quali entrambe le sostanze nutritive, azoto e fosforo, sono di fondamentale importanza. I due elementi determinano in larga parte la resa vegetale realizzabile. Con i concimi e i foraggi concentrati, l'uomo introduce sostanze nutritive supplementari

nel ciclo naturale. Il **bilancio dell'azoto dell'agricoltura** mostra la differenza tra la quantità immessa nel suolo, principalmente sotto forma di fertilizzanti, e quella rilasciata nel corso della produzione agricola. L'eccesso di azoto è una fonte di inquinamento atmosferico e delle acque. Tra il 2000 e il 2021, l'eccedenza di azoto connessa alle attività agricole era tendenzialmente in calo, oscillando attorno alle 100 000 tonnellate annue.

Emissioni di gas serra dell'agricoltura

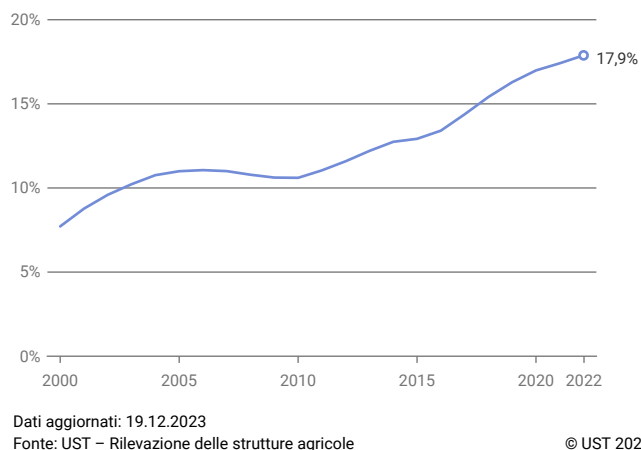
Emissioni di metano, anidride carbonica e protossido di azoto legate alla produzione agricola nazionale



L'agricoltura è una fonte di emissioni di gas serra, generate dalla detenzione di animali da reddito, dall'utilizzo di fertilizzanti e dal consumo energetico. Nel 2021 le **emissioni di gas serra dell'agricoltura** ammontavano a 6,5 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti. Dal 2000 si è registrata una diminuzione del 7,1% (→ Capitolo 2.2.1 – obiettivo 13.2).

Agricoltura biologica

Quota della superficie coltivata in agricoltura biologica nella superficie agricola utile



Secondo la corrispondente ordinanza, l'**agricoltura biologica** è una forma di produzione particolarmente rispettosa dell'ambiente, della natura e degli animali. La produzione avviene nei limiti del possibile in ciclo chiuso secondo metodi ecocompatibili e soprattutto senza ricorrere a fertilizzanti e pesticidi chimici di sintesi né a organismi geneticamente modificati. Nel 2022 la **quota di superficie coltivabile utilizzata per l'agricoltura biologica** era pari al 17,9%. Rispetto all'anno 2000 tale quota è raddoppiata. Data la qualità e la disponibilità dei dati in materia, l'agricoltura biologica è attualmente considerata rappresentativa per diversi programmi di sostenibilità pubblici e privati.

Per ridurre l'impatto ambientale della produzione agricola, vengono utilizzate **diverse forme di produzione sostenute finanziariamente dalla Confederazione** tramite il sistema dei pagamenti diretti²⁴, tra cui l'agricoltura biologica, che rifiuta l'utilizzo di fertilizzanti chimici (sintetici) e pesticidi. Nel 2022 era coltivata in modo biologico una superficie di 180 556 ettari, per la quale la Confederazione ha versato 69 milioni di franchi. Un'altra forma di produzione che serve a proteggere l'ambiente è l'agricoltura estensiva, con un uso molto ridotto di prodotti fitosanitari. Nel 2022 questa forma di coltivazione per cereali, girasoli, piselli proteici, fave, lupini e colza è stata praticata su una superficie di 92 014 ettari e sostenuta dalla Confederazione con contributi pari a 37 milioni di franchi. Inoltre, viene promossa anche la produzione di latte e carne basata sui pascoli, che si concentra sull'alimentazione animale a basso contenuto di foraggio. A tal fine sono stati concessi contributi pari a 111 milioni di franchi per una superficie di produzione di 564 753 ettari (Capitolo 2.2.3 – obiettivo 15.a).

Le modalità di produzione agricola hanno un impatto sugli ecosistemi e sulla biodiversità. La **diversità delle specie nelle zone agricole** fornisce informazioni sullo stato della biodiversità sull'insieme dei terreni coltivati, dando anche indicazioni in merito all'efficacia delle superfici per la promozione della biodiversità²⁵. La diversità delle specie viene calcolata separatamente per le piante, per le farfalle diurne e per gli uccelli nidificanti, a diversi livelli territoriali. Tendenzialmente, per le piante e per le farfalle si constata una diversità minore (meno specie) nelle zone agricole, in particolare in pianura, dove le aziende agricole sono più intensive. Viceversa, le superfici agricole sembrano offrire risorse essenziali a una grande diversità di uccelli nidificanti.

I **prodotti fitosanitari** sono impiegati per proteggere le colture e i prodotti agricoli. Il loro utilizzo è regolamentato, in quanto possono avere effetti nocivi sulla salute e sull'ambiente²⁶. Possono essere conservati nel terreno, accumulati nella catena alimentare o dilavati nelle acque, compromettendo in tal modo l'equilibrio ecologico. Nel 2022 sono state vendute 2202 tonnellate di sostanze attive di prodotti fitosanitari, ovvero 57 in meno rispetto al 2021. I fungicidi (47,4%) costituivano la maggior parte di esse, seguiti dagli erbicidi (23,5%) e dagli insetticidi (22,2%).

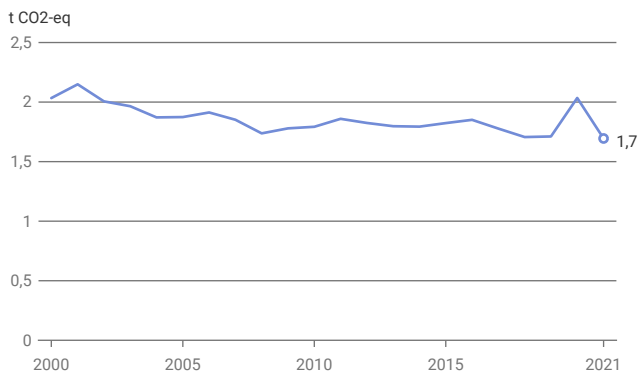
OBIETTIVO 12.2 (b)

Impatto climatico dell'alimentazione

Ridurre di un quarto, rispetto al 2020, l'impronta di carbonio pro capite relativa alla domanda finale di generi alimentari calcolata sulla base della contabilità ambientale.

Impronta di gas serra dell'alimentazione pro capite

Emissioni di gas serra indotte dal consumo di prodotti alimentari in Svizzera



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Contabilità ambientale

© UST 2023

L'impronta di gas serra è la quantità di gas a effetto serra emessa per soddisfare la domanda finale di beni e servizi in Svizzera. Ciò significa che sono comprese anche le emissioni «nascoste» nei beni e servizi importati.

Nel 2021, l'alimentazione era responsabile di circa un quinto dell'impronta di gas serra delle economie domestiche. Quasi due terzi di questa quota sono stati generati all'estero (63%). Dal 2000, l'impronta di gas a effetto serra dell'alimentazione pro capite è diminuita del 12,1% e si attestava a 1,7 tonnellate di CO₂ equivalenti nel 2021. In questo lasso di tempo si è prodotto uno sganciamento relativo tra l'evoluzione dell'impronta di gas a effetto serra dell'alimentazione in termini assoluti (aumentata dell'1,1%) e la crescita demografica (aumentata del 21%). (→ Capitolo 2.1.2, obiettivo 12.2 (a) e Capitolo 2.2.1, obiettivo 13.3).

Nel 2021, la popolazione svizzera ha consumato 7,4 milioni di tonnellate di derrate alimentari, pari a 844 chilogrammi pro capite²⁷. Ciò corrisponde a un consumo di 1,45 chilogrammi di alimenti di origine vegetale e 0,86 chilogrammi di alimenti di origine animale (carne, uova, latticini) pro capite al giorno²⁸. In termini di proteine, quelle di origine vegetale rappresentavano 40,9 grammi, mentre quelle di origine animale 58,8 grammi pro capite al giorno. Questa ripartizione non ha subito grandi cambiamenti dal 2000 (→ Obiettivo 2.1 dello stesso capitolo).

Una dieta alimentare ricca in alimenti di origine animale ha un impatto ambientale più elevato rispetto a una dieta a base di alimenti di origine vegetale, in particolare a causa di un consumo maggiore di risorse naturali come l'acqua o il suolo e per via del rilascio maggiore di emissioni. Nel 2021, più della metà delle

emissioni di gas serra dell'agricoltura poteva essere ricondotta alla detenzione di animali²⁹. In effetti, dei tre gas serra diossido di carbonio, protossido di azoto e metano, quest'ultimo rappresentava più della metà delle emissioni. Le emissioni di metano sono riconducibili principalmente all'allevamento. I ruminanti rilasciano infatti questa sostanza nel corso dei loro processi digestivi.

Per soddisfare i bisogni alimentari, la Svizzera dipende anche dall'estero. Dal 1990, la produzione indigena lorda ha coperto in media quasi il 60% del consumo di derrate alimentari (in termini di energia assimilabile). Dal 2015 il grado di autoapprovvigionamento lordo³⁰ tende a diminuire; nel 2021 si attestava al 52%. Nello stesso anno, il grado di autoapprovvigionamento netto, che tiene conto esclusivamente della quota di derrate alimentari prodotta a partire da foraggi indigeni, era del 45%. La tendenza al ribasso del grado di autoapprovvigionamento è riconducibile al fatto che la popolazione è aumentata più rapidamente rispetto alla produzione alimentare. Le fluttuazioni annuali derivano da variazioni della produzione agricola, la quale dipende a sua volta dalle condizioni atmosferiche. Il livello di autoapprovvigionamento lordo della produzione animale ammontava al 96%, mentre quello della produzione vegetale era del 33%.

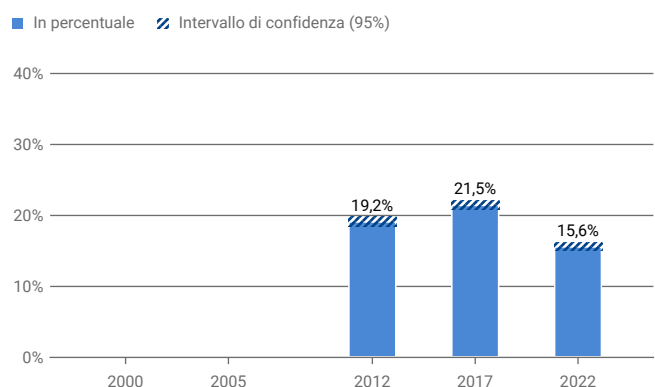
OBIETTIVO 2.1

Alimentazione sana e sostenibile

La quota della popolazione che si nutre in modo sano, equilibrato e sostenibile, conformemente alle raccomandazioni della piramide alimentare svizzera aumenta per raggiungere un terzo.

Consumo di frutta e verdura

Quota della popolazione che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno (al minimo 5 giorni a settimana)



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

© UST 2023

La frutta e la verdura rappresentano una componente essenziale di una dieta sana, che costituisce un bisogno fondamentale ed esercita un'influenza riconosciuta sulla salute. Nel 2022, il 15,6% della popolazione consumava almeno **cinque porzioni di frutta e verdura** al giorno (almeno 5 giorni alla settimana). Nel 2012 la proporzione era del 19,2%. Il numero di donne che segue questa abitudine è circa due volte superiore a quello degli uomini. Le cinque porzioni di frutta e verdura corrispondono alle raccomandazioni della Società Svizzera di Nutrizione, che consiglia un consumo quotidiano di tre porzioni di verdura e due porzioni di frutta. La produzione degli alimenti di origine vegetale ha un impatto minore sull'ambiente rispetto a quella degli alimenti di origine animale (→ Obiettivo 12.2 (b) dello stesso capitolo).

In quanto agli **atteggiamenti e comportamenti con ripercussioni sulla salute**, nel 2017 il 68,2% della popolazione prestava attenzione alla sua alimentazione: la proporzione era più elevata tra le donne (73,4%) che tra gli uomini (62,8%)³¹. L'attenzione data all'alimentazione aumenta di pari passo con il livello di formazione: le relative percentuali corrispondono al 61,3% per le persone con un diploma della scuola dell'obbligo, al 69,2% per quelle con una formazione di livello secondario II e al 75% per quelle con una formazione di livello terziario.

Si ha **sovrappeso** in presenza di un indice di massa corporea (body mass index, BMI) maggiore o uguale a 25. Due importanti fattori influenzano il sovrappeso: l'attività fisica e le abitudini alimentari. Il sovrappeso e, a maggior ragione, l'obesità costituiscono fattori di rischio per numerose patologie come il diabete di tipo 2 o le malattie cardiovascolari. I bambini e i giovani in sovrappeso rischiano di subirne le conseguenze per tutta la vita. Nel 2022, il 43,0% della popolazione di 15 anni e più risultava in sovrappeso o obesa, con un aumento del 15,5% dal 2002. L'obesità³² è una forma grave di sovrappeso caratterizzata da un BMI pari o superiore a 30. Nel 2022 era afflitto da obesità il 12,1% della popolazione di 15 anni e più: si tratta di 4,5 punti percentuali in più rispetto al 2002. La quota delle donne in sovrappeso e obese era inferiore a quella degli uomini (il 33,8% contro il 52,3%), con progressioni pari rispettivamente a 4,5 e 6,7 punti percentuali³³. La differenza tra uomini e donne è molto meno pronunciata se si considera solo l'obesità. Nel 2022, l'11,0% delle donne e il 13,2% degli uomini erano obesi, con un aumento rispettivamente di 3,6 e 5,3 punti percentuali dal 2002.

OBIETTIVO 12.3

Spreco alimentare

Dimezzare, rispetto al 2017, lo spreco alimentare evitabile pro capite.

Attualmente non esistono dati sullo spreco alimentare che rispettino i criteri della statistica pubblica.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

2.4	Bilancio dell'azoto dell'agricoltura			
	Emissioni di gas serra dell'agricoltura			
	Agricoltura biologica			
12.2 (b)	Impronta di gas serra dell'alimentazione pro capite			
2.1	Consumo di frutta e verdura			

2.1.4 Rafforzare la responsabilità sociale d'impresa in Svizzera e all'estero

OBIETTIVO 12.6

Condotta aziendale responsabile

Le aziende con sede e/o attive in Svizzera attuano un comportamento responsabile, tenendo conto segnatamente delle condizioni di lavoro, dei diritti dell'uomo e dell'ambiente, nell'ambito di tutte le loro attività commerciali, in Svizzera e a livello internazionale.

Attualmente non esistono dati sulla condotta aziendale responsabile che rispettino i criteri della statistica pubblica.

2.2 Clima, energia e biodiversità

2.2.1 Ridurre le emissioni di gas serra e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici

Le emissioni di gas serra accelerano i cambiamenti climatici (13.2) che hanno per effetto di aumentare i rischi per l'uomo e per l'ambiente (13.1). Per proteggersi contro questi rischi si possono adottare misure che favoriscano l'adattamento ai cambiamenti climatici e che ne limitino le ripercussioni (11.b). Hanno un ruolo importante nella gestione dei cambiamenti climatici e delle sfide che ne derivano anche i comportamenti dell'uomo e la consapevolezza dei pericoli naturali (13.3).

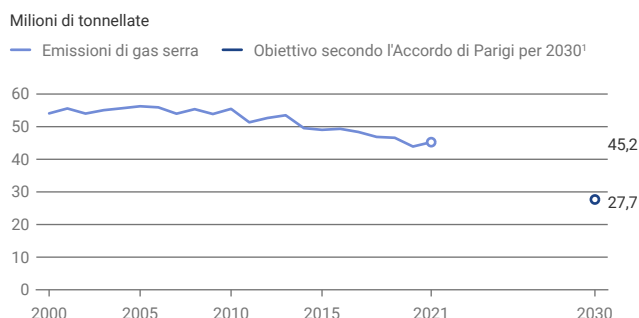
OBIETTIVO 13.2

Emissioni di gas serra

Ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 50% rispetto al 1990. Al più tardi entro il 2050, il saldo netto delle emissioni di gas serra dovrà essere pari a zero.

Emissioni di gas serra

CO₂ equivalenti senza deduzione dell'effetto di assorbimento del carbonio del bosco



¹ Per la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo si terrà conto della capacità di stoccaggio di CO₂ computabile della vegetazione e dei suoli come degli attestati internazionali.

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFAM – Inventario dei gas serra

© UST 2023

L'effetto serra in sé è un fenomeno naturale, ma il suo equilibrio è compromesso dai gas serra prodotti dall'uomo, in particolare attraverso la combustione di carburanti e combustibili fossili, i processi industriali e l'agricoltura. Le **emissioni di gas serra** emesse in Svizzera, misurate in milioni di tonnellate di CO₂-equivalenti, sono passate da 55,3 milioni di tonnellate nell'anno di riferimento 1990 a 45,2 milioni nel 2021. Rispetto al valore target dell'obiettivo 13.2 per il 2030 (–50% rispetto al 1990), ciò corrisponde, nel 2021, a un adeguamento del 61,8% con il percorso teorico per il raggiungimento dell'obiettivo*.

L'andamento delle **emissioni di gas serra varia nei singoli settori contemplati dall'ordinanza sul CO₂**. Nel 2021, con 11,7 milioni di tonnellate di CO₂-equivalenti, nel settore dell'edilizia (economie domestiche e servizi) le emissioni sono risultate inferiori del 30,1% rispetto al 1990. Sono diminuite anche le emissioni dell'industria (compreso l'incenerimento dei rifiuti), che nel 2021 hanno raggiunto 10,7 milioni di tonnellate, ossia il 21,3% in meno rispetto al 1990. Nel 2021, nel settore dei trasporti (senza traffico aereo internazionale) con 13,9 milioni di tonnellate le emissioni erano diminuite del 7,0% rispetto al 1990.

Le **altre emissioni** hanno totalizzato 9,0 milioni di tonnellate nel 2021. Di queste, 6,5 milioni erano riconducibili all'agricoltura, 1,4 a gas sintetici e 1,1 a rifiuti. In totale, le altre emissioni hanno registrato una diminuzione dell'11,1% rispetto al 1990³⁴.

I cambiamenti climatici hanno ripercussioni su molteplici ambiti della vita. La società può reagire, ad esempio limitando il suo impatto, oppure adeguandosi alle nuove condizioni. L'**imposizione delle energie fossili** è misurata sotto forma di rapporto tra il gettito fiscale proveniente dalle energie fossili e il consumo finale di energie fossili, comunemente chiamato tasso di imposizione implicita sulle energie fossili. Tra il 1995 e il 2022, a causa del rincaro l'imposizione delle energie fossili è aumentata del 59%, attestandosi nel 2022 a 533 franchi per tonnellata equivalente di petrolio. Questo incremento è riconducibile principalmente all'introduzione della tassa sul CO₂ sui combustibili fossili nel 2008, mentre nello stesso periodo l'imposizione dei carburanti è rimasta relativamente costante³⁵.

* Per il metodo di calcolo si veda la sezione Valutazione degli indicatori (Capitolo 1.3).

OBIETTIVO 13.1

Rischi climatici

Ridurre al minimo i rischi climatici, sfruttare le opportunità legate al clima, proteggere la popolazione, i beni materiali e le basi vitali naturali, aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente nei confronti di questi rischi.

I cambiamenti climatici non hanno ripercussioni solo sull'ambiente, ma possono anche compromettere la salute.

La canicola può provocare spossatezza e colpi di calore e peggiorare il decorso di malattie esistenti come quelle cardiocircolatorie, respiratorie, renali o psichiche. **L'ondata di calore** del mese di luglio 2015 ha causato circa 500 **decessi** supplementari rispetto a quelli attesi in tempi normali³⁶.

Quanto alle temperature, si possono constatare alcune tendenze a lungo termine: in Svizzera negli ultimi dieci anni (2013–2022) la **temperatura media** è risultata essere di 2,5 °C superiore alla media calcolata sul periodo di riferimento preindustriale 1871–1900³⁷. Al Nord delle Alpi il rialzo è più marcato rispetto al Sud delle Alpi, mentre fra le altre regioni della Svizzera non si notano differenze regionali significative tra le medie annuali³⁸.

I cambiamenti climatici si osservano anche in termini di **numero di giorni tropicali**. Sono considerati giorni tropicali quelli con una temperatura massima di almeno 30 °C. Negli ultimi decenni, il numero di giorni tropicali è aumentato. Mentre in Ticino negli anni '60 i giorni tropicali erano in media uno o due all'anno, oggi sono compresi tra 15 e 20³⁹.

Un altro evento estremo ricorrente è dato dai periodi di siccità: il **numero massimo di giornate asciutte consecutive** mostra la fase più lunga di giorni in cui è stato misurato meno di 1 mm di precipitazioni giornaliere. A Berna/Zollikofen, durante il periodo di misura 1864–2022, il periodo di giornate consecutive asciutte più corto risale agli anni 1877 e 1968 con 12 giorni, il più lungo agli anni 1893, 1963 e 2016 con 45 giorni⁴⁰.

Il crescente verificarsi di eventi estremi evidenzia l'importanza della biodiversità per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Le comunità ricche di specie sono più resistenti agli eventi estremi rispetto a quelle povere di specie. La presenza di specie arboree idonee alla stazione, l'elevata varietà di strutture e di specie aumentano la resistenza del bosco⁴¹. Nel periodo considerato, la **diversità strutturale del bosco** è aumentata⁴². Circa il 44% dei boschi svizzeri presentano una grande diversità strutturale; solo nel 13% dei casi questa è limitata. Particolarmente diversificate sono le strutture dei boschi delle Prealpi, come pure, anche se in misura minore, quelle dei boschi delle Alpi. I boschi con la struttura meno diversificata sono quelli del versante sudalpino⁴³.

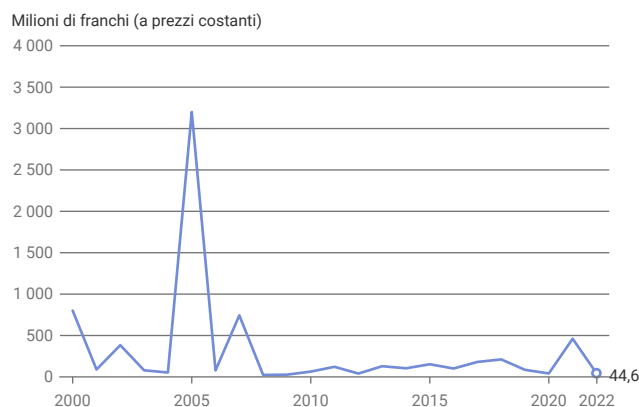
OBIETTIVO 11.b

Protezione contro i pericoli naturali

Ridurre il numero di catastrofi nelle aree insediative e diminuire le loro conseguenze rispetto al periodo 2005–2015.

Danni causati da eventi naturali

Piene, colate detritiche, smottamenti, cadute di massi e frane



Incluse le cadute di massi e frane dal 2002

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio

© UST 2023

Eventi naturali come piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce possono causare gravi danni a beni, persone e ambiente e rappresentare una minaccia per la sicurezza degli insediamenti. L'entità dei danni provocati da eventi naturali è influenzata dall'utilizzazione degli spazi insediativi nonché dall'intensità e dall'area interessata da tali fenomeni. Nel 2022, i **danni provocati da eventi naturali** hanno toccato i 44,6 milioni di franchi. La somma cumulata dal 2000 raggiungeva i 7,2 miliardi di franchi. Nello stesso periodo, le piene e le colate detritiche hanno causato danni per 6,7 miliardi di franchi, mentre i danni da smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce ammontavano a circa mezzo miliardo di franchi (dati al netto del rincaro)⁴⁴.

Il **numero di piene** osservate negli ultimi 30 anni si situa al di sopra della media. Fra il 1999 e il 2019 si sono verificate le tre maggiori piene dal 1930. Per contro, fra il 1960 e il 1975 se ne sono registrate solo poche⁴⁵.

Gli **eventi naturali** sono inoltre causa di **decessi**. Nonostante nel 2022 non ve ne siano stati, il totale delle vittime dal 2000 è di 95. L'indicatore tiene conto esclusivamente dei casi di decesso di persone che non si sono esposte consapevolmente o intenzionalmente a pericoli evidenti.

Per contenere i danni si possono adottare diverse misure: nel 2022, la mano pubblica ha speso complessivamente circa 601 milioni di franchi per la **protezione contro gli eventi naturali**. 289 milioni di franchi sono stati investiti in misure di protezione contro le acque, 217 milioni in boschi di protezione e 95 milioni di franchi in misure di protezione contro le colate detritiche, le frane, le cadute di massi, gli smottamenti e le valanghe⁴⁶.

OBIETTIVO 13.3

Competenze nell'affrontare il cambiamento climatico

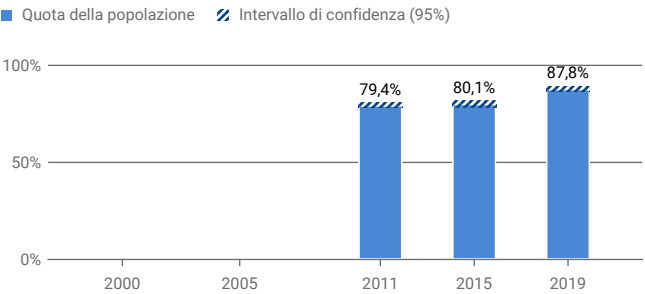
Popolazione, autorità, aziende, istanze decisionali, professionisti e consumatori dispongono di informazioni adeguate e delle necessarie capacità d'intervento ai fini della riduzione delle proprie emissioni di gas serra e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

13.2	Emissioni di gas serra			
13.1	Indicatore in fase di sviluppo			
11.b	Danni causati da eventi naturali			
13.3	Valutazione dei pericoli legati ai cambiamenti climatici			

Valutazione dei pericoli legati al cambiamento climatico

Quota della popolazione che considera il riscaldamento globale dovuto al cambiamento climatico come molto pericoloso o piuttosto pericoloso



2019: interruzione della serie temporale dovuta a un cambiamento di metodologia

Dati aggiornati: 19.12.2023
Fonte: UST – Rilevazione Omnibus 2011, 2015 & 2019 © UST 2023

Il comportamento di consumo adottato nei paesi industrializzati è corresponsabile del cambiamento climatico. Una popolazione ben informata e cosciente dell’impatto delle proprie azioni è suscettibile di adottare comportamenti più rispettosi dell’ambiente. Nel 2019, i **cambiamenti climatici** sono stati **valutati dalla popolazione** come più pericolosi per l’uomo e l’ambiente che nel 2015: allora l’80,1% delle persone residenti in Svizzera li considerava molto o abbastanza pericolosi, mentre nel 2019 era di questa opinione l’87,8%.

Questa quota non presenta differenze significative a seconda del **livello di formazione**. Se però si considera soltanto la quota di popolazione che ritiene i cambiamenti climatici molto pericolosi, per le persone con una formazione di livello terziario è maggiore che per le persone con un diploma della scuola dell’obbligo o di livello secondario⁴⁷.

La consapevolezza dei pericoli ambientali si riflette nel **comportamento quotidiano rispetto all’ambiente**, ad esempio quando si tratta di acquistare alimentari o elettrodomestici (→ Capitolo 2.1.1, obiettivo 12.8).

L’impatto ambientale effettivo dovuto al comportamento di consumo risulta in particolare nell’**impronta di gas serra dell’alimentazione** (→ Capitolo 2.1.3, obiettivo 12.2 (b)).

2.2.2 Ridurre il consumo di energia, utilizzare l'energia in maniera più efficiente e sviluppare le energie rinnovabili

Un approvvigionamento sufficiente in energia è indispensabile per le attività economiche e per coprire i bisogni individuali (7.1). Tuttavia, il fabbisogno di energia rientra tra le principali sfide a livello mondiale e rende necessaria una riconversione della produzione e dell'utilizzo dell'energia verso forme rinnovabili, locali e a basse emissioni (7.2). Questa transizione va di pari passo con una diminuzione del consumo globale di energia e con una diminuzione dell'intensità energetica (7.3).

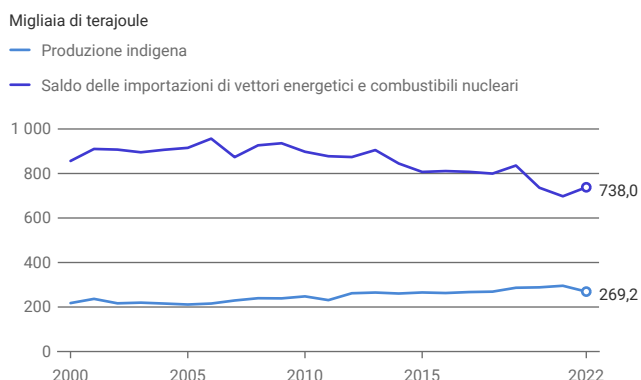
OBIETTIVO 7.1

Approvvigionamento energetico

Garantire un approvvigionamento energetico sufficiente, diversificato, sicuro, economico e rispettoso dell'ambiente nonché la resilienza dell'infrastruttura necessaria a tale scopo.

Dipendenza energetica

Produzione indigena d'energia a partire da vettori energetici primari e importazioni (saldo delle importazioni di vettori energetici e combustibili nucleari)



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia

© UST 2023

La **dipendenza energetica** evidenzia la quantità lorda di energia importata (saldo importatore di vettori energetici e combustibili nucleari) e la quantità di energia prodotta nel Paese. Esprime il rapporto tra prodotta internamente e quella importata e quindi la dipendenza della Svizzera dalle importazioni. La dipendenza energetica rende vulnerabile l'economia nazionale, specialmente in caso di crisi internazionali. Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, nel 2022 la Svizzera dipendeva per il 73,3% dall'estero.

La dipendenza energetica nei confronti dell'estero deriva dal **tipo e dalla provenienza dei vettori energetici importati**, come pure dalla sicurezza e dalla diversità di questi approvvigionamenti e dei canali di distribuzione. Nel 2022 i vettori energetici di origine fossile (petrolio greggio, prodotti petroliferi e gas) rappresentavano

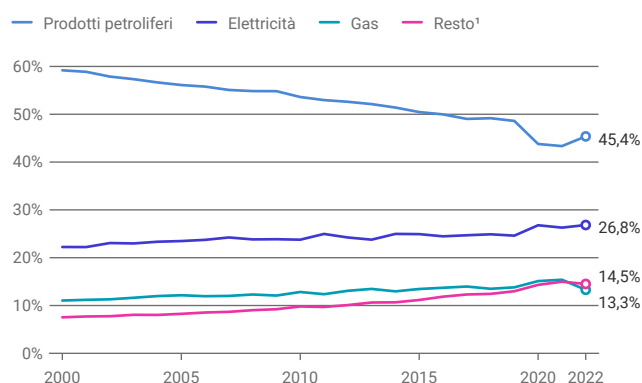
il 63% della dipendenza energetica della Svizzera, mentre i combustibili di origine nucleare costituivano il 34%⁴⁸. Il rimanente 3% derivava da importazioni di elettricità e di carburanti biogeni. Solitamente, la Svizzera produce più elettricità di quella che consuma (saldo annuo delle esportazioni positivo). Salvo eccezioni, si trova però a dover importare ogni anno elettricità nel periodo invernale.

Nel 2022 la Svizzera ha importato 8,9 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, 3 dei quali di petrolio greggio. Quest'ultimo proveniva per la maggior parte dalla Nigeria (33,8%), dagli Stati Uniti (32,4%) e dal Kazakistan (14,2%). Gli altri prodotti petroliferi (prodotti finiti) provenivano praticamente quasi tutti da raffinerie situate in Germania, in Francia, in Italia, nei Paesi Bassi e in Belgio⁴⁹.

La Svizzera dispone di diversi **mezzi di trasporto per importare** prodotti petroliferi. Nel 2022, il 42,1% di questi è stato trasportato in condotta, il 32,4% su rotaia, il 18,9% per via navale sul Reno e il 6,6% su strada⁵⁰. Il petrolio greggio è importato esclusivamente in condotta, proprio come il gas.

Consumo energetico finale per vettore energetico

Parti in percentuali



¹ Carbone, energia da legno, teleriscaldamento, rifiuti industriali e altre energie rinnovabili

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia

© UST 2023

La **diversificazione delle fonti energetiche** tra diversi agenti permette di garantire l'approvvigionamento energetico, poiché viene ridotta la dipendenza nei confronti di ciascuno di essi. Nel 2022, i prodotti petroliferi costituivano il 45,4% del consumo di energia finale, contro il 26,8% per l'elettricità e il 13,3% per il gas.

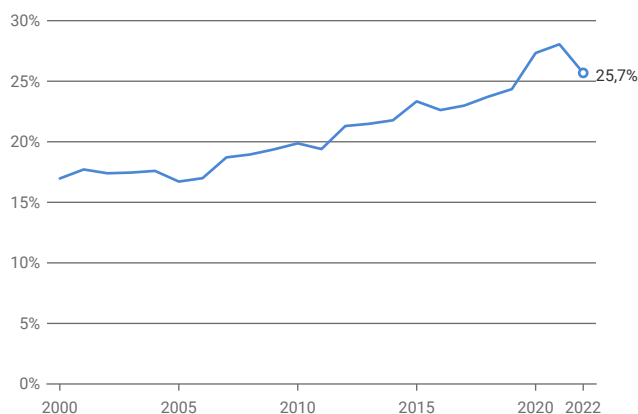
OBIETTIVO 7.2

Energie rinnovabili

Aumentare progressivamente la quota delle energie rinnovabili efficienti sotto il profilo dei costi rispetto al consumo energetico totale. Per quanto riguarda l'elettricità da energia idroelettrica occorre mirare a un'espansione grazie alla quale nel 2035 la produzione interna si attesti ad almeno 37 400 gigawattora, mentre per l'elettricità da altre fonti rinnovabili si deve puntare a un'espansione che, sempre nel 2035, consenta di raggiungere una produzione nazionale di almeno 17 000 gigawattora.

Energie rinnovabili

Quota sul consumo finale di energia



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFE – Statistica svizzera delle energie rinnovabili

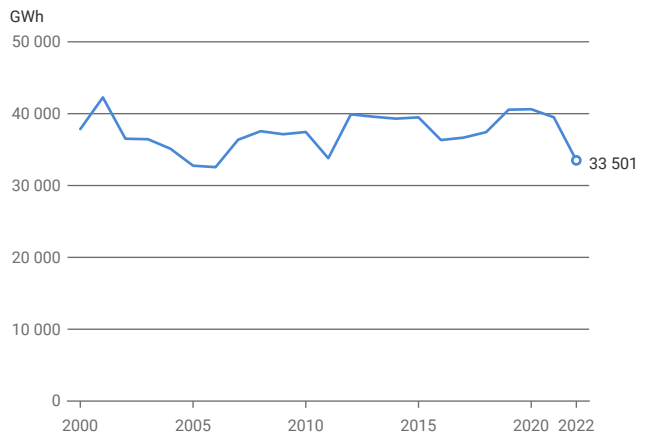
© UST 2023

La combustione di carburanti e combustibili fossili produce emissioni di sostanze nocive e di gas a effetto serra. Le energie rinnovabili sono prodotte dalla natura in modo continuo o ciclico e sono disponibili fintantoché il loro ritmo di rinnovamento è uguale o superiore a quello di consumo. Rispetto ai vettori energetici fossili o all'energia nucleare, lo sfruttamento delle energie rinnovabili provoca relativamente poche emissioni e rifiuti, ma ciò non toglie che la produzione di elettricità da fonti rinnovabili possa anche ripercuotersi sull'ambiente (p. es. impatto su paesaggi o insediamenti). Dal 1990 la **quota delle energie rinnovabili** sul consumo finale di energia è aumentata e nel 2022 ha raggiunto il 25,7%. Le energie rinnovabili comprendono vettori energetici come l'acqua, il legno, il vento, il sole, i biocarburanti, il biogas, il calore ambientale e le componenti rinnovabili derivate dai rifiuti e dalle acque di scarico.

Nel 2022, 33 501 gigawattora (GWh) di **corrente elettrica** erano generati dalla **forza idrica**. Al netto del consumo delle pompe di accumulazione, ciò rappresentava il 48,2% della produzione complessiva netta di elettricità. Il calo della produzione di elettricità proveniente dalle centrali idroelettriche osservato nel 2022 rispetto al 2021 è riconducibile in particolare alle condizioni idrologiche sfavorevoli.

Produzione di elettricità da energie rinnovabili

Produzione di elettricità da centrali idroelettriche



Dati aggiornati: 19.12.2023

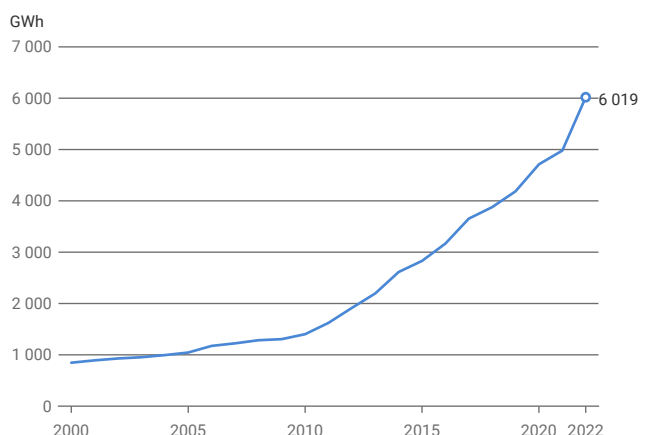
Fonte: UFE – Statistica dell'elettricità svizzera

© UST 2023

Mentre la statistica svizzera dell'elettricità illustra la produzione effettiva di elettricità, la Strategia energetica 2050 e la legge federale sull'energia fanno affidamento, per quanto riguarda lo sviluppo della produzione idroelettrica, su una **produzione media attesa** basata sulla statistica svizzera degli impianti idroelettrici⁵¹. È stato scelto questo metodo perché consente di azzerare le fluttuazioni annue dovute alle condizioni atmosferiche o al mercato. La produzione media attesa di elettricità era generata nella misura del 48,4% da centrali ad acqua fluente e del 47,4% da impianti ad accumulazione. Il 4,2% rimanente era prodotto da centrali ad accumulazione con pompaggio (stato: 31.12.2022)⁵².

Produzione di elettricità da energie rinnovabili

Produzione di elettricità da nuove energie rinnovabili



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFE – Statistica svizzera delle energie rinnovabili

© UST 2023

Nel 2022 sono stati generati 6019 GWh di **elettricità da fonti di energia rinnovabili** (energia idroelettrica esclusa), che corrispondono al 10,4% dell'intera produzione netta di elettricità. Rispetto al valore di riferimento dell'obiettivo 7.2 pari a 17 000 GWh entro il 2035, ciò corrisponde, nel 2022, a un adeguamento del 50,9% alla via teorica per raggiungere l'obiettivo*.

L'elettricità ottenuta da energie rinnovabili (senza quella idroelettrica) deriva principalmente dall'**energia solare**, dalla **parte riciclabile dei rifiuti** e dalla **biomassa**. Nel 2022, questi tre vettori energetici hanno fornito insieme il 95% dell'elettricità prodotta dalle energie rinnovabili (senza quella idroelettrica)⁵³, mentre il 5% restante è derivato dal **biogas** prodotto dagli impianti di depurazione delle acque di scarico e dall'**energia eolica**. Dal 2000 i vettori energetici hanno registrato un incremento. In termini relativi, tale crescita è stata più forte per l'energia solare, seguita dalla biomassa e dall'energia eolica.

Le energie rinnovabili non sono utilizzate soltanto per produrre elettricità. Nel 2022, il **calore** prodotto a partire da fonti energetiche rinnovabili si è attestato a 79 549 terajoule⁵⁴, ovvero al 26,8% della produzione di calore.

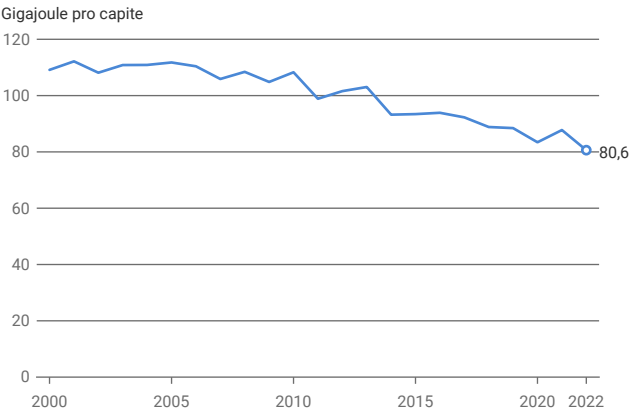
OBIETTIVO 7.3

Consumo di energia

Entro il 2035, ridurre il consumo medio di energia per persona all'anno del 43% rispetto al 2000, e il consumo di energia elettrica del 13%.

Consumo energetico finale pro capite

Senza il traffico aereo internazionale



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia; UST – Statistica sull'aviazione civile, STATPOP, ESPOP

© UST 2023

Il consumo di energia concorre allo sfruttamento delle risorse naturali e di riflesso all'impatto ambientale. Riducendolo, si contribuisce quindi allo sviluppo sostenibile. Dal 2000, il **consumo finale di energia pro capite** è tendenzialmente in calo. Nel 2022 il consumo energetico della popolazione svizzera era pari a 80,6 gigajoule pro capite (escluso il traffico aereo internazionale⁵⁵). Questa diminuzione è dovuta al fatto che la popolazione è cresciuta del 22% tra il 2000 e il 2022, mentre nello stesso arco di tempo il consumo finale di energia è diminuito del 9,8% (sganciamento assoluto). Rispetto al valore di riferimento dell'obiettivo 7.3 che mira a una diminuzione del 43% pro capite e per anno entro il 2035, ciò corrisponde, nel 2022, a un adeguamento del 96,7% alla via teorica per raggiungere l'obiettivo*.

Secondo la statistica globale dell'energia, il **consumo finale di energia in cifre assolute** della Svizzera è stato di 765 070 terajoule nel 2022⁵⁶ (incluso il traffico aereo internazionale). Nel 2022 il consumo di carburante per il traffico aereo internazionale ammontava a 57 499 terajoule, ovvero il 7,5% del consumo finale⁵⁶. Sempre nel 2022 i trasporti rappresentavano il principale **settore di consumo energetico** (36%), davanti alle economie domestiche (28%)⁵⁷, all'industria (19%) e ai servizi (16%)⁵⁷. La relativa evoluzione è determinata da fattori che aumentano tale consumo, quali la crescita della popolazione e dell'economia e, allo stesso tempo, da fattori che lo riducono, come gli sviluppi tecnologici e le misure politiche. Contrariamente al consumo lordo di energia, il consumo finale di energia non tiene conto delle perdite dovute alla trasformazione e alla distribuzione. Nel 2022, il consumo lordo di energia era pari a 1 025 380 terajoule⁵⁸.

L'**intensità energetica**⁵⁹ dell'economia svizzera, espressa dal rapporto tra consumo finale di energia e produzione economica, è diminuita del 38% dal 2020: allora erano stati necessari 1,7 megajoule di energia finale per franco di prodotto interno lordo, contro 1,0 megajoule per franco nel 2022 (sganciamento assoluto).

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

7.1	Dipendenza energetica	↘	↘	■
	Consumo energetico finale per vettore energetico	↘	↘	■
7.2	Energie rinnovabili	↗	↗	■
	Produzione di elettricità da energie rinnovabili	↗	→	■
7.3	Consumo energetico finale pro capite	↘	↘	■

* Per il metodo di calcolo di veda la sezione Valutazione degli indicatori (Capitolo 1.3).

** Delimitazione delle prospettive energetiche.

*** Senza il consumo legato ai trasporti.

2.2.3 Conservare, utilizzare in modo sostenibile, promuovere e ripristinare la biodiversità

Una biodiversità ricca (15.5) è uno dei presupposti per il mantenimento dei servizi ecosistemici (15.8). La creazione di zone protette (15.1) e incentivi finanziari (15.a) possono contribuire a salvaguardare la diversità delle specie e degli ambienti naturali. Una gestione adeguata del suolo e dei corsi d'acqua permette di garantirne i ruoli essenziali, in particolare l'alimentazione umana, gli habitat naturali e la produzione di energia (15.3, 6.6).

OBIETTIVO 15.5

Salvaguardia delle specie autoctone

Migliorare lo stato di salvaguardia delle popolazioni di specie autoctone, in particolare di quelle prioritarie a livello nazionale, e combattere per quanto possibile la loro estinzione. Preservare la diversità genetica.

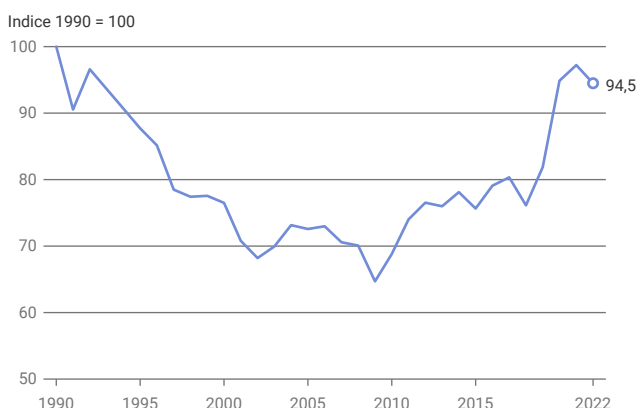
La biodiversità è costituita dalla varietà di specie di animali, piante, funghi e microrganismi, dalla varietà genetica all'interno delle specie, dalla varietà degli ecosistemi e dalle interazioni in e tra questi livelli. La biodiversità è indispensabile al benessere degli esseri umani e fornisce numerosi servizi, tra cui la depurazione delle acque, la filtrazione dell'aria e il mantenimento della fertilità del suolo.

Le **Liste rosse** presentano i gradi di minaccia ai quali sono esposte le diverse specie recensite in un territorio. La Svizzera accoglie circa 56 000 specie vegetali, fungine o animali (senza le forme di vita unicellulare o aventi solo alcune cellule). Su 10 844 specie analizzate, il 35% appartiene a categorie minacciate, scomparse o estinte che sono contenute nelle Liste rosse realizzate⁶⁰. Questa situazione è tra l'altro riconducibile al frazionamento, alla frammentazione e alla scomparsa di spazi dal grande valore ecologico, come le zone umide e i pascoli secchi, causati principalmente dall'agricoltura intensiva, dai drenaggi, dallo sviluppo delle infrastrutture, dall'espansione degli agglomerati, dalla sistemazione dei corsi d'acqua nonché dalle specie allofone invasive e dai cambiamenti climatici.

Il numero e la presenza di specie dipendono in larga misura dalla diversità e dalla qualità degli habitat. In questo senso, le **popolazioni di uccelli nidificanti** rappresentano uno strumento di rilevazione appropriato della biodiversità di un territorio. Nel 2022, l'indice delle 44 specie di uccelli nidificanti minacciate che figurano nella lista rossa si avvicinava al livello del 1990, dopo aver segnato un calo approssimativo del 35% fino al 2010. Dal 1990, 13 di queste specie minacciate hanno segnato una progressione, 15 un declino e per 9 non si osserva nessuna tendenza significativa. Infine, 4 di esse non sono più state rilevate nel 2022. L'indice degli uccelli nidificanti regolarmente presenti in Svizzera (179 specie, di cui 176 valutabili) presenta un andamento simile, anche se con un calo meno marcato⁶¹.

Popolazioni di uccelli nidificanti

Evoluzione delle popolazioni di uccelli nidificanti iscritti sulla Lista Rossa



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: Stazione ornitologica svizzera di Sempach

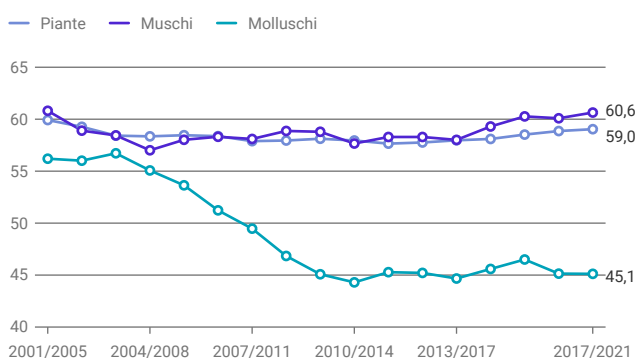
© UST 2023

Le specie reagiscono ai mutamenti del loro habitat. La **distribuzione delle specie di farfalle diurne** fornisce informazioni sulle ripercussioni dei cambiamenti climatici sulle comunità di specie⁶². Dal 1990, in Svizzera sono aumentate le zone di distribuzione delle specie di farfalle termofile (amanti del caldo). Ciò è dovuto in particolare alle temperature più elevate riconducibili al riscaldamento climatico, che permettono a queste specie di ampliare le loro zone di distribuzione. Viceversa, si osserva un declino delle specie di farfalle psicrofile (amanti del freddo).

La **diversità degli ambienti** ha un impatto su quella delle specie. La lista rossa degli ambienti naturali censisce 79 ambienti naturali e seminaturali minacciati, ovvero il 48% dei 167 tipi rientranti nella classificazione svizzera degli ambienti presi in considerazione. Gli ambienti naturali più minacciati sono quelli degli ecosistemi acquatici e palustri (paludi) nonché degli agroecosistemi⁶³.

Varietà delle biocenosi in prati e pascoli

Indice¹ da 0 (biocenosi monotona) a 100 (biocenosi eterogenea) di tutti i confronti delle superfici campione effettuati a due a due



¹ Media su un periodo di cinque anni

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFAM – Monitoraggio della biodiversità in Svizzera

© UST 2023

La **varietà delle biocenosi in prati e pascoli** rispecchia la pressione esercitata sulla biodiversità nelle zone agricole. Essa è globalmente diminuita dall'inizio degli anni 2000. Se per le piante e i muschi è rimasta costante, per i molluschi (gasteropodi) si è assistito a una flessione. Per i molluschi è cresciuto soprattutto il numero delle specie più diffuse, che non hanno esigenze particolari in termini di habitat, mentre il numero di specie rare è calato.

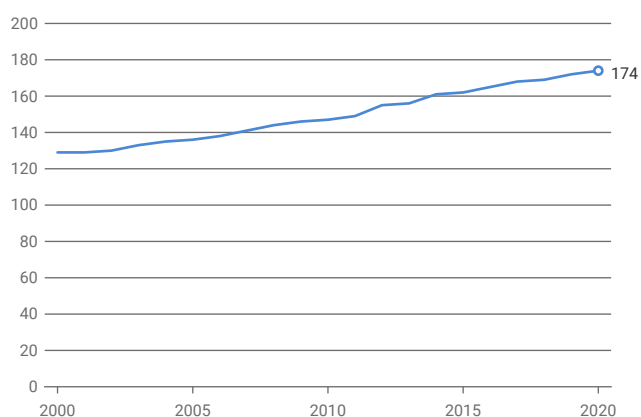
OBIETTIVO 15.8

Biodiversità, servizi ecosistemici e specie invasive

Ripristinare e conservare la diversità biologica e i servizi ecosistemici, e promuoverne un uso sostenibile e adeguato alle condizioni locali. Evitare che le specie esotiche invasive mettano in pericolo l'uomo e l'ambiente, contenerne la diffusione e impedirne la reintroduzione.

Specie esotiche invasive

Numero di specie esotiche invasive conosciute



Dati aggiornati: 19.12.2023
Fonte: UFAM

© UST 2023

Le **specie esotiche invasive** sono specie non indigene, introdotte intenzionalmente o involontariamente, che si stabiliscono e si diffondono negli ecosistemi danneggiandoli e mettendo in pericolo le specie indigene che li popolano, o influendo sulla salute umana o sulle infrastrutture. Nel 2020, nella lista delle piante, degli animali e dei funghi esotici invasivi (per i quali è noto l'anno della prima segnalazione) figuravano 174 specie, il che corrisponde a un aumento del 33,4% dal 2000. Il numero di specie esotiche invasive rilevate dipende, tra l'altro, dagli sforzi fatti in materia di osservazioni.

Sul piano giuridico, tre ordinanze disciplinano i **divieti concernenti le specie esotiche invasive**. Nel 2022, 32 specie animali e vegetali erano soggette a un divieto di importazione e possesso, oppure secondo queste ordinanze la loro presenza poteva causare cambiamenti indesiderati nella fauna⁶⁴.

Gli ecosistemi forniscono **prestazioni utili all'essere umano**.

Ad esempio, gli animali contribuiscono alla pollinizzazione di diverse piante utili. Nel 2022, circa 45 000 ettari di superficie coltivata hanno beneficiato di una **pollinizzazione** da parte di animali, il che corrisponde al 4% delle superfici agricole utili e al 15% dei campi e delle colture perenni⁶⁵. I pollinizzatori favoriscono la produzione in primis nel caso della frutta e delle bacche, ma anche della colza e del girasole. Per quanto riguarda gli altri campi, per la maggior parte si tratta di cereali pollinizzati dal vento.

I boschi procurano numerosi benefici, ad esempio nella loro funzione di **stoccaggio di carbonio**: durante la crescita, le piante e gli alberi estraggono diossido di carbonio (CO₂) dall'atmosfera, assorbendo carbonio (C). Quando si brucia la legna o gli alberi muoiono e si decompongono, il che può richiedere diversi anni, la maggior parte del carbonio è nuovamente liberata sotto forma di CO₂. Poiché in Svizzera da alcuni anni il bosco che ricresce supera quello che viene utilizzato o che muore, questo immagazzina CO₂. Nel 2022 la crescita del legname in piedi si è attestata a circa 1,7 milioni di metri cubi. Generalmente, si ipotizza che un metro cubo di legno immagazzini in media circa una tonnellata di CO₂. Oltre al legname in piedi, che rappresenta di gran lunga la quota maggiore della biomassa del bosco, anche il legno morto, la lettiera e il suolo hanno un ruolo nell'assorbimento e nelle emissioni di CO₂ da parte del bosco⁶⁶.

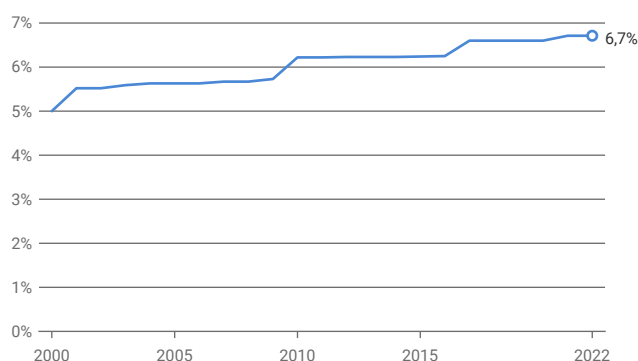
OBIETTIVO 15.1

Protezione degli ambienti naturali

Per riservare lo spazio necessario alla preservazione di lungo termine della biodiversità, occorre conservare e integrare nel circostante paesaggio almeno il 17% del territorio svizzero attraverso reti ecologicamente rappresentative e ben collegate di zone protette gestite in modo efficace ed equo, e altre misure di conservazione adeguate alle rispettive zone. È inoltre necessario creare e potenziare l'infrastruttura ecologica e migliorare lo stato degli habitat prioritari a livello nazionale.

Zone protette di importanza nazionale

Quota del territorio svizzero protetto a livello federale ai fini della preservazione della biodiversità o di specie specifiche



Senza i paesaggi

Dati aggiornati: 19.12.2023
Fonte: UFAM

© UST 2023

Nel 2022, le **zone protette di importanza nazionale** create per tutelare la biodiversità o particolari specie coprivano il 6,7% del territorio nazionale. L'indicatore non tiene conto delle superfici destinate alla protezione del paesaggio. Un terzo delle aree protette nazionali era costituito da **biotopi d'importanza nazionale**. Queste zone offrono rifugio a specie particolarmente sensibili a mutamenti del loro habitat.

Anche aree protette cantonali, regionali o locali, come pure altre superfici dedicate alla biodiversità quali le superfici per la promozione della biodiversità di livello II (qualità elevata) contribuiscono alla protezione degli ambienti e delle specie. In totale, nel 2022 le **superfici per la promozione della biodiversità** coprivano il 13,4% del territorio svizzero⁶⁷.

Il bosco è l'habitat di numerose specie vegetali e animali. L'indice di **valore di biotopo di un bosco**, determinato nell'ambito degli inventari forestali nazionali, consente di valutare la qualità ecologica dei biotopi forestali⁶⁸. Dal primo inventario, risalente a trent'anni fa, questa qualità è aumentata nettamente. Il miglioramento è riconducibile innanzitutto alla crescita della diversità strutturale dei boschi, che fornisce informazioni soprattutto sulla capacità degli ecosistemi forestali di adattarsi ai cambiamenti climatici (→ Capitolo 2.2.1 – obiettivo 13.1).

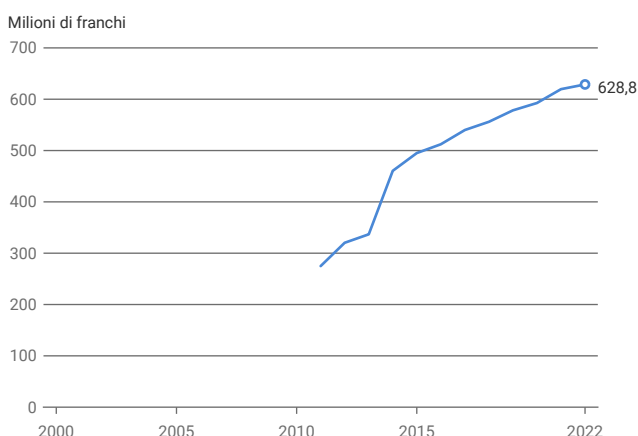
OBIETTIVO 15.a

Impatti degli incentivi finanziari sulla biodiversità

Individuare e, ove possibile, prevenire l'impatto negativo degli incentivi finanziari esistenti sulla biodiversità e sulla qualità del paesaggio. Verificare l'impatto sull'ambiente di nuovi incentivi finanziari. Creare, dove opportuno, nuovi incentivi.

Spese per la biodiversità

Spese federali dirette per la biodiversità



Dati aggiornati: 19.12.2023
Fonte: UFAM

© UST 2023

Le **spese per la biodiversità** attestano lo sforzo finanziario della Confederazione per la protezione e la preservazione della biodiversità. Nel 2022, queste spese federali dirette ammontavano a 628,8 milioni di franchi, ovvero quasi il doppio rispetto al 2011. Nel 2022, le spese per la biodiversità nel **settore agricolo**, attribuite attraverso il sistema dei pagamenti diretti sotto forma di contributi per la biodiversità, ammontavano a 441,8 milioni di franchi, ovvero il 70,3% dell'importo totale delle spese per la biodiversità⁶⁹ (→ Capitolo 2.1.3 – obiettivo 2.4). Le spese federali dirette rappresentano però solo una parte degli sforzi fatti in tal senso. Non tengono infatti conto dei costi sostenuti direttamente dai Cantoni e dai Comuni né di quelli affrontati dalle imprese e dalle ONG. Sono tralasciate anche le spese pubbliche per compiti diversi dalla protezione della biodiversità ma che hanno su questa un impatto positivo.

OBIETTIVO 6.6

Corsi e corpi d'acqua allo stato naturale

Ripristinare, nella misura del possibile, lo stato naturale di una parte dei corsi d'acqua le cui sponde sono intensamente cementificate. Delimitare per tutti i corsi d'acqua un territorio sufficiente che va sfruttato unicamente in modo estensivo come superficie per la promozione della biodiversità. Eliminare, per quanto possibile, gli effetti negativi dello sfruttamento idroelettrico sui corsi d'acqua (deflussi discontinui, bilancio in materiale detritico, migrazione dei pesci) entro il 2030.

Struttura dei corsi d'acqua

Percentuale della lunghezza totale dei corsi di acqua con stato ecomorfologico insoddisfacente¹

1998/2006 24%

¹ Poco naturale/artificiale, molto alterato, sotterrato

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UFAM – Ecomorfologia livello R (regione)

© UST 2023

La correzione e l'arginatura dei corsi d'acqua compromettono la capacità di questi ultimi di soddisfare le loro funzioni naturali e impoveriscono gli ecosistemi circostanti. La **quota della lunghezza totale dei corsi d'acqua** che presenta uno stato ecomorfologico insoddisfacente era pari al 24% al momento dell'unica rilevazione effettuata nel periodo 1998–2006. La rilevazione ecomorfologica ha preso in considerazione circa 30 000 km di corsi d'acqua di piccole e medie dimensioni (escludendo Reno, Aare, Rodano, Limmat e Reuss). In seguito, i risultati sono stati riportati ed estrapolati sulla rete idrografica svizzera per consentire un'analisi che coprisse l'insieme del Paese.

I **prelievi di acqua** per la forza idraulica hanno un impatto sui corsi d'acqua⁷⁰. La quantità che rimane nel letto di un corso d'acqua dopo un prelievo, anche detta deflusso residuale, deve permettere al corso d'acqua di continuare a svolgere le sue funzioni naturali. Quando un corso d'acqua è sensibilmente influenzato da un prelievo, è opportuno risanarlo a valle⁷¹. Nel 2020 è stato risanato il 91% dei 1028 siti di prelievi di acqua destinati alla forza idraulica che necessitavano di esserlo⁷².

Gli **ostacoli alla migrazione dei pesci** hanno un effetto sulla biodiversità ittica e limitano le possibilità di riproduzione di alcune specie di pesci. La maggior parte di questi ostacoli deriva dagli impianti idroelettrici. Sono state adottate misure per 11 degli 899 ostacoli da risanare (stato: 2018)⁷³.

Le variazioni temporanee dei deflussi dovute all'utilizzo della forza idraulica, anche chiamate flussi discontinui, si ripercuotono sulla biodiversità e sullo stato naturale dei corsi d'acqua. Il **risanamento dei flussi discontinui** permette di ridurre queste variazioni, contribuendo alla preservazione degli organismi acquatici⁷⁴. Nel 2018, gli impianti idroelettrici che necessitavano di un risanamento erano 92. D'altro canto, i bacini di ritenuta necessari per

gli impianti idroelettrici trattengono i sedimenti e il materiale in sospensione. Un trasporto di materiale solido troppo ridotto può compromettere le strutture ecomorfologiche lungo il letto del corso d'acqua. Un **risanamento del bilancio del materiale solido di fondo** degli impianti idroelettrici serve a migliorare il passaggio dei sedimenti attraverso le installazioni. Secondo la pianificazione strategica (stato: 2014), gli impianti che necessitavano di un risanamento erano 140. Nel 2018, per circa il 40% di essi erano state pianificate o adottate misure⁷⁵.

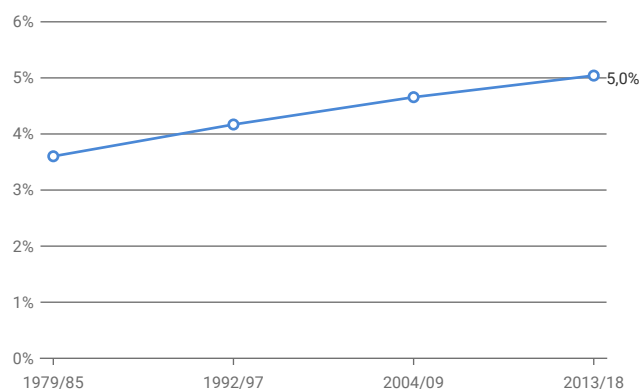
OBIETTIVO 15.3

Protezione del suolo

Garantire a lungo termine le funzioni del suolo. Lo sfruttamento del suolo non comporta un deterioramento fisico, chimico e biologico che possa dar luogo a danni permanenti alle funzioni del suolo e, insieme, alla sua fertilità. I suoli degradati sono ripristinati e rivalutati affinché possano recuperare le loro funzioni specifiche. Entro il 2030 ridurre di un terzo, rispetto al 2020, il consumo di suolo. Azzerare il consumo netto di suolo a partire dal 2050.

Impermeabilizzazione del suolo

Quota della superficie impermeabilizzata rispetto alla superficie complessiva



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Statistica della superficie (AREA)

© UST 2023

Se impermeabilizzato, il suolo perde la funzione naturale di spazio vitale, serbatoio e filtro per le precipitazioni, nonché la capacità di trasformare ed eliminare sostanze. Nel 2018, le **superfici impermeabilizzate** coprivano 2081 chilometri quadrati, ovvero il 5,0% del territorio nazionale, il che rappresenta un aumento pari a 594 chilometri quadrati o del 39,9% dal 1985. Le superfici impermeabilizzate comprendono gli edifici, le serre e le superfici dai rivestimenti rigidi (superfici asfaltate, cementate, sterrate artificialmente o ricoperte di pietre ecc.). Sempre nel 2018, le superfici di insediamento come lo spazio edificato, le superfici del traffico e gli spazi ricreativi e verdi coprivano il 7,9% del territorio svizzero, superfici impermeabilizzate comprese⁷⁶.

L'agricoltura ha uno stretto legame con il suolo. Con una superficie di 14 525 chilometri quadrati e una quota del 35,2% della superficie nazionale, i **terreni coltivati** rappresentano la più grande area di utilizzazione del suolo⁷⁷. I prati naturali e pascoli locali così come i pascoli alpini rappresentano ciascuno un buon terzo di tutta la superficie agricola, mentre la terra arabile rappresenta più di un quarto. Dal 1985 le superfici agricole sono diminuite del 7,3%, in primis a causa dell'espansione delle superfici edificate, ma anche in parte a quella dei boschi.

Il carbonio è una delle principali componenti della materia organica dei suoli, la cui qualità e quantità è una condizione indispensabile per il funzionamento dei suoli. Il **tenore di carbonio dei suoli agricoli** consente di valutarne la qualità globale e la fertilità⁷⁸. Fornisce informazioni anche sul ruolo dei suoli che, immagazzinando carbonio, svolgono una funzione ecosistemica benefica per il clima (→ obiettivo 15.8 dello stesso capitolo). Tra il 1990 e il 2014, nel complesso il tenore medio di carbonio organico dei campioni analizzati è rimasto stabile.

Il **rame e lo zinco** sono metalli pesanti che possono compromettere le proprietà fisiche e chimiche dei suoli. Provengono direttamente dall'agricoltura, per la maggior parte dai concimi di fattoria e dai prodotti fitosanitari. Nonostante dalle analisi dei suoli a partire dalla prima campagna di campionamento risalente al periodo 1985–1989 sia emerso che globalmente la contaminazione è contenuta, alcuni suoli, in particolare quelli destinati alle colture speciali, presentavano tenori in rame e zinco che superavano ancora in modo significativo i valori indicativi stabiliti dall'ordinanza contro il deterioramento del suolo⁷⁹.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

15.5	Popolazioni di uccelli nidificanti			
	Varietà delle biocenosi nei prati e nei pascoli			
15.8	Specie esotiche invasive			
15.1	Zone protette di importanza nazionale			
15.a	Spese per la biodiversità			
6.6	Struttura dei corsi d'acqua			
15.3	Impermeabilizzazione del suolo			

2.3 Pari opportunità e coesione sociale

2.3.1 Incoraggiare l'autodeterminazione di ogni singolo individuo

Permettere a tutti gli individui di soddisfare i propri bisogni, sia materiali che immateriali, come pure esercitare il diritto di gestire la propria vita in modo autonomo sono i pilastri di una società giusta e inclusiva. La povertà (1.2) è un fattore che limita la soddisfazione di questi bisogni, ad esempio per quanto riguarda la salute (3.8) e un alloggio adeguato (11.1). L'accesso all'educazione e alla formazione nel corso di tutta la vita (4.3) offre possibilità economiche e sociali, contribuendo alla prevenzione della povertà.

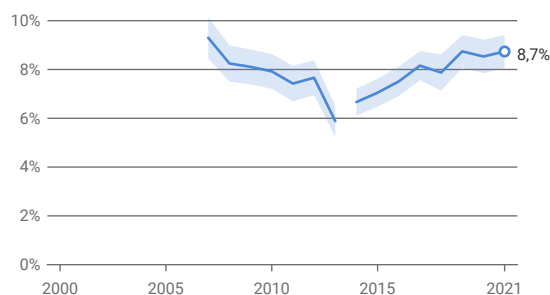
OBIETTIVO 1.2

Povertà

Ridurre la quota della popolazione svizzera che vive al di sotto della soglia nazionale di povertà.

Tasso di povertà

Parte della popolazione residente permanente in un'economia domestica privata che vive al di sotto della soglia di povertà



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

2014: interruzione di serie temporale senza considerare l'affitto fittizio

Dati aggiornati 19.12.2023

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

© UST 2023

Ogni individuo deve poter vivere una vita dignitosa e disporre di un margine di manovra sufficiente per soddisfare i bisogni materiali e immateriali. In Svizzera nel 2021 l'8,7% della popolazione*, ovvero circa 745 000 persone, viveva al di sotto della **soglia di povertà**. Queste cifre, basate sui redditi del 2020, mostrano un aumento del 22,5% dal 2014, il che corrisponde a 211 000 persone in più in sette anni⁹⁰. Alcuni gruppi di popolazione sono più esposti ai rischi di povertà ed esclusione sociale rispetto ad altri. In generale, sono le persone che vivono in economie domestiche monoparentali, le persone straniere, le persone con disabilità o problemi di salute a lungo termine, quelle senza formazione postobbligatoria o che vivono in economie domestiche che non partecipano al mercato del lavoro a essere più frequentemente colpite da povertà reddituale e da difficoltà finanziarie.

In Svizzera i **trasferimenti sociali**** contribuiscono ampiamente a ridurre la povertà. Senza tutti questi trasferimenti quasi un terzo della popolazione svizzera verserebbe in condizioni di povertà (2021: 32,5%). Se nel reddito sono comprese le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti, il tasso di povertà scende al 17,7%⁹¹. Se poi si tengono in considerazione tutti i trasferimenti, il tasso si attesta fino all'8,7%.

* Fanno parte della popolazione residente tutte le persone che hanno il proprio domicilio principale in Svizzera in un determinato momento, indipendentemente dalla nazionalità, dalla durata e dal tipo di permesso di residenza. Le persone non domiciliate ufficialmente in Svizzera (come i frontalieri che lavorano in Svizzera, i turisti, le persone in visita o in viaggio d'affari) non rientrano nella popolazione residente. La popolazione residente comprende le seguenti tipologie di persone straniere: titolari di un permesso di domicilio, titolari di un permesso di dimora (inclusi i rifugiati riconosciuti), i lavoratori stagionali (per messo non più rilasciato dal 1° giugno 2002), dimoranti temporanei, richiedenti l'asilo, diplomatici, funzionari internazionali e i loro familiari.. (Fonte: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Cataloghi e banche dati → Definizioni).

** I trasferimenti sociali in senso stretto comprendono tutti i trasferimenti sociali eccetto le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti (p. es. assegni familiari, rendite di invalidità, riduzioni dei premi dell'assicurazione malattie, aiuto sociale o indennità giornaliera dell'assicurazione contro la disoccupazione). Nel tasso di povertà prima di ogni trasferimento sociale sono incluse anche le prestazioni di vecchiaia e per superstiti nei trasferimenti sociali. (Fonte: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Situazione economica e sociale della popolazione → Situazione sociale, benessere e povertà → Povertà e deprivazione → Povertà prima dei trasferimenti sociali).

Essere a **rischio di povertà*** significa disporre di redditi sensibilmente inferiori al livello abituale dei redditi del Paese in cui si vive, una situazione che genera un rischio di esclusione sociale. Nel 2021, il rischio di povertà toccava circa 1,2 milioni di persone in Svizzera, ovvero circa una persona su sette (il 14,6% della popolazione residente permanente)⁸². Nel 2021 il tasso di rischio di povertà era pari al 12,2% per gli Svizzeri e al 21,7% per le persone di nazionalità straniera.

La dimensione temporale della povertà può essere presa in considerazione con le analisi sulla dinamica della povertà. Di solito, in Svizzera la povertà è di breve durata. Tra il 2017 e il 2020 il 16,3% della popolazione è stata colpita dalla povertà reddituale in almeno uno dei quattro anni di osservazione ma, se si considerano tutti e quattro gli anni, la stessa percentuale è soltanto dell'1,9%⁸³. Pertanto, in quattro anni è stato colpito dalla povertà un numero di persone nettamente più alto rispetto ai valori annuali.

Nel raffronto europeo, la Svizzera è tra i Paesi con una quota piuttosto bassa di persone a rischio di povertà a lungo termine.

OBIETTIVO 3.8

Cure mediche e prevenzione

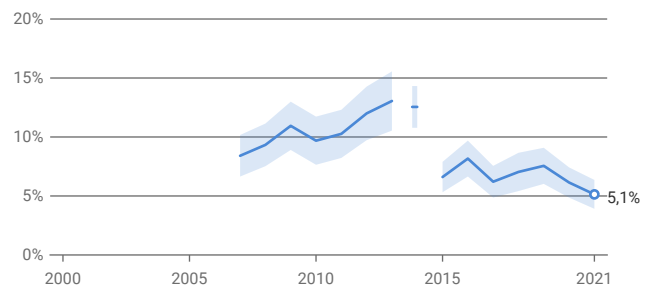
Tutti in Svizzera hanno a disposizione un'assistenza sanitaria di qualità, abbordabile e senza discriminazioni. Le offerte di prevenzione, a bassa soglia, raggiungono tutte le fasce di popolazione. In Svizzera le condizioni di vita favoriscono la salute. La quota di persone che, per motivi finanziari, rinunciano alle necessarie visite o cure mediche si riduce.

La **rinuncia a prestazioni mediche necessarie per motivi finanziari** riflette una disuguaglianza nell'accesso ai servizi sanitari. Nel 2021, la quota della popolazione a rischio di povertà che aveva rinunciato a determinate cure mediche o dentarie necessarie per ragioni finanziarie era del 5,1%. L'evoluzione dal 2015 non è statisticamente significativa.

In generale, per motivi finanziari si rinuncia soprattutto alle **prestazioni dentistiche**: nel 2021 la quota della popolazione appartenente alla fascia di reddito più bassa (quintile inferiore) che non si è recata dal dentista era del 4,6%. Questa quota era invece dello 0,7% per le **prestazioni mediche**⁸⁴. Si riscontra tale differenza anche per quanto concerne la popolazione complessiva (2021: il 2,5% per le prestazioni dentistiche e lo 0,5% per

Rinuncia a prestazioni mediche¹ necessarie per motivi finanziari

Quota della popolazione a rischio di povertà di 16 anni o più



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

2014 e 2015: Interruzione della serie temporale
¹ prestazioni mediche o dentistiche

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

© UST 2023

quelle mediche). Uno dei motivi è che le prestazioni dentistiche non sono generalmente coperte dall'assicurazione malattie obbligatoria.

Nel 2021 la Svizzera, che nel confronto internazionale si trova nel gruppo di Paesi dell'OCSE in testa nelle spese sanitarie rispetto al PIL, si situava al settimo posto in una classifica che vede gli Stati Uniti in testa, seguiti dalla Germania, dal Regno Unito, dal Canada, dalla Francia e dall'Austria⁸⁵. Nel 2021, i **costi del sistema sanitario**⁸⁶ rappresentavano l'11,8% del PIL, il che rappresenta un aumento di 2,8 punti percentuali rispetto al 2000. In valore assoluto, i costi ammontavano a 86,3 miliardi di franchi. Questi costi incidono sul budget delle economie domestiche: nel 2021 le economie domestiche hanno finanziato il 57,8% delle spese sanitarie, il 29,5% delle quali corrispondeva ai premi versati all'assicurazione malattie obbligatoria. La quota di finanziamento delle spese sanitarie a carico dello Stato ammontava al 34,1%. Il rimanente 8,1% era coperto dai contributi delle imprese alle assicurazioni sociali⁸⁷.

I premi dell'assicurazione malattie costituiscono una spesa ingente per le economie domestiche. Nel 2021 il 4,8% della popolazione viveva in un'economia domestica con almeno un **arretrato concernente i premi dell'assicurazione malattie****. Nel 2021, senza considerare i premi dell'assicurazione malattie, le spese mensili per la salute di ogni abitante ammontavano a 827 franchi: si tratta di un aumento del 67% rispetto al 2000⁸⁸.

* La soglia di rischio di povertà è, a livello europeo, fissata per convenzione al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente. Essere a rischio di povertà significa disporre di redditi considerevolmente inferiori a quelli dell'insieme della popolazione, una situazione che provoca un rischio di esclusione sociale. Nel 2021, la soglia di rischio di povertà ammonta a 30 185 franchi all'anno per un'economia domestica composta da una persona sola e il 14,6% della popolazione residente in Svizzera, ovvero quasi una persona su sette, è esposta al rischio di povertà. (Fonte: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Situazione economica e sociale della popolazione → Situazione sociale, benessere e povertà → Povertà e deprivazione → Povertà prima dei trasferimenti sociali).

** Il tipo di indebitamento «arretrati di pagamento» comprende affitto o interessi ipotecari per l'abitazione principale, fatture correnti di acqua, elettricità, gas e riscaldamento nonché premi dell'assicurazione malattia, rimborsi di crediti e imposte. (Fonte: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Situazione economica e sociale della popolazione → Redditi, consumo e patrimonio → Indebitamento).

OBIETTIVO 11.1

Alloggi abbordabili

Mantenere la quota di alloggi a pigione moderata e aumentarla in zone con elevata necessità. Le fasce di popolazione svantaggiate sul mercato delle abitazioni hanno accesso ad alloggi adeguati e abbordabili.

Costi dell'abitazione

Quota dei costi dell'abitazione (spese accessorie comprese) sui redditi lordi delle economie domestiche, per classe di reddito (quintili)



2006/08: modifiche alle definizioni e al calcolo dei costi dell'abitazione ; 1° quintile : il 20% dei più poveri ; 5° quintile : il 20% dei più ricchi

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED), modello di ponderazione rivisto 20

© UST 2023

L'abitazione è uno dei bisogni fondamentali. Il suo costo ha quindi un impatto sulla quantità di denaro disponibile per soddisfare altri bisogni, specialmente per le economie domestiche a basso reddito. Per il periodo 2015–2017, i **costi dell'abitazione** incidono tre volte di più sul budget delle economie domestiche facenti parte del 20% meno abbiente (1° quintile) che sul budget di quelle appartenenti al 20% più ricco (5° quintile).

La ricerca dell'abitazione adeguata può richiedere anche molto tempo, a scapito ad esempio della famiglia. Una scarsa offerta immobiliare può impedire un trasloco necessario, obbligare a cambiare quartiere o ancora a scegliere abitazioni più care, più piccole, meno ben situate o in condizioni meno buone. Un tasso elevato di abitazioni vuote facilita la ricerca e la scelta di un'abitazione e incide al ribasso sui prezzi dell'offerta immobiliare. Al 1° giugno 2023, in Svizzera si contavano 54 765 abitazioni vuote, il che corrisponde a un tasso di abitazioni vuote dell'1,15%⁸⁹. Dal **tasso di abitazioni vuote per Cantone** emergono notevoli differenze: nel 2023, quello più elevato era quello del Cantone del Giura (3,17%); quello più basso era quello dei Cantoni di Ginevra e Zugo (0,42%)⁹⁰.

In Svizzera, gli affitti sono in rialzo dal 2017. È quanto risulta dall'**indice degli affitti**, che misura l'andamento degli affitti netti degli alloggi affittati in modo permanente a fini abitativi in Svizzera⁹¹. Nel 2022, questo indice era di 102,4 (base dicembre 2020 = 100).

Un tasso di abitazioni vuote basso e affitti elevati comportano anche che le persone vivano in abitazioni troppo piccole. Disporre di sufficiente spazio nell'abitazione è importante per tutelare la sfera privata e per creare una dimora piacevole. Il sovraffollamento può generare effetti negativi come problemi di salute o, nel caso dei bambini, problemi a scuola.

Le economie domestiche con figli dispongono di una superficie abitabile pro capite più ridotta di quelle senza figli, e presentano anche un rischio maggiore di vivere in un'**abitazione sovraffollata***. Nel 2021 le famiglie monoparentali erano confrontate a questa situazione con una frequenza doppia rispetto alle economie domestiche di coppie con figli (il 12,8% contro il 6,6%). Le famiglie con tre figli o più occupavano nettamente più spesso un'abitazione sovraffollata rispetto a quelle con un figlio solo (il 17,8 contro il 2,4%). Un ruolo preponderante lo aveva il reddito: il 13,6% delle economie domestiche il cui reddito disponibile si situava nella fascia più bassa (primo quintile) viveva in un'abitazione sovraffollata, mentre per le economie domestiche con un reddito nella fascia più alta (ultimo quintile) si trattava del 2,1%⁹².

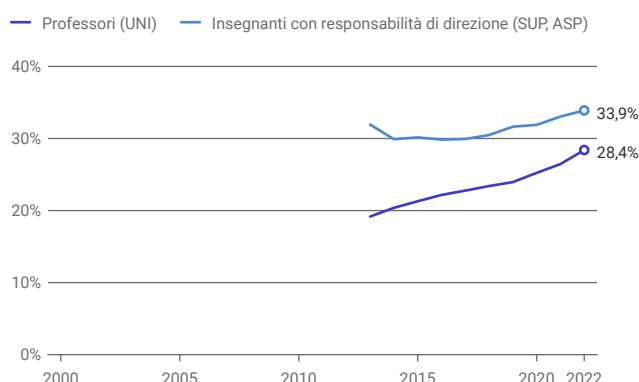
* Abitazioni sovraffollate: si considera che una persona viva in un'abitazione sovraffollata se il nucleo familiare non dispone di un numero minimo di stanze pari a: una stanza per il nucleo familiare; una stanza per ogni coppia del nucleo familiare; una stanza per ogni persona singola di età pari o superiore a 18 anni; una stanza per ogni coppia di persone singole dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni; una stanza per ogni persona singola di età compresa tra i 12 e i 17 anni che non rientra nella categoria precedente; una stanza per ogni coppia di bambini di età inferiore a 12 anni. Una cucina abitabile di almeno 4 m² conta come una stanza. (Fonte: 11 Conditions de logement (Les familles en Suisse) – SwissStats Webviewer (admin.ch)).

OBIETTIVO 4.3**Accesso alla formazione**

L'accesso a una formazione di qualità in ambito di formazione generale e professionale – anche a livello terziario – offre opportunità in campo economico e sociale indipendentemente dal sesso, dalla nazionalità, dalla disabilità o dallo status sociale.

Personale docente nelle scuole universitarie

Professori e insegnanti con responsabilità di direzione, quota di donne



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Statistica del personale scolastico e universitario

© UST 2023

La **quota di donne tra il personale docente** delle università (UNI) e delle scuole universitarie professionali (SUP) o delle alte scuole pedagogiche (ASP) fornisce indicazioni sulla parità di genere nel sistema formativo. Le professoressse fungono anche da modello per le studentesse, specialmente negli ambiti formativi in cui queste sono sottorappresentate. Nel 2022, la quota del personale docente femminile era pari al 28,4% nelle università e al 33,9% nelle SUP/ASP. Dal 2013 la quota è cresciuta del 31,6% per le Università e del 7,4% per le SUP/ASP.

Un diploma di livello secondario II permette non solo di accedere al livello di formazione successivo, ma prepara anche i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro come personale qualificato. **I giovani che interrompono precocemente la formazione** costituiscono un potenziale gruppo a rischio, dato che la precarietà del lavoro o la disoccupazione rendono più difficoltosa l'integrazione dei giovani nella società⁹³. Nella popolazione residente dai 18 ai 24 anni che ha abbandonato il sistema formativo senza aver conseguito un diploma di livello secondario II, la percentuale di persone con passato migratorio si distingue da quella delle persone che ne sono prive. Nel 2022 ha abbandonato precocemente il sistema formativo il 4,1% dei giovani senza passato migratorio, contro l'11,3% dei giovani con un passato migratorio⁹⁴.

Il sistema educativo dovrebbe essere pensato in modo tale che l'**accesso alla formazione superiore** non dipenda dall'origine sociale o dal livello di istruzione dei genitori⁹⁵. Nel 2021, la percentuale di persone in possesso di un diploma di livello terziario era del 20% tra coloro i cui genitori non disponevano di una formazione postobbligatoria e rispettivamente, del 43% e del 73% tra le persone con almeno un genitore che aveva completato una formazione di livello secondario II o di livello terziario. Indipendentemente dal grado di formazione dei genitori, le generazioni più giovani hanno accesso con maggiore frequenza alla formazione superiore rispetto a quelle che le precedevano.

La **partecipazione alle attività di formazione continua** permette agli individui di completare le proprie conoscenze, capire le mutazioni della società e adattarsi ai cambiamenti. Si tratta anche di una fonte di soddisfazione personale che favorisce gli scambi tra persone con interessi comuni. Nel 2022, il 16,5% della popolazione aveva partecipato ad attività di formazione continua*. La quota era più elevata tra le donne (16,8%) che tra gli uomini (16,2%) e tra i cittadini svizzeri (16,9%) che tra quelli stranieri (15,4%). La partecipazione alla formazione continua aumenta di pari passo con il livello di formazione: nel 2022 ha partecipato a una formazione continua il 4,7% delle persone con una formazione obbligatoria, contro l'11,6% di quelle con una formazione di livello secondario e il 25,6% di quelle con una formazione di livello terziario⁹⁶.

Per le **persone con disabilità**, la **formazione continua** (perfezionamento o nuova formazione) è un passaggio spesso obbligatorio per ristabilire le loro capacità a partecipare al mercato del lavoro quando la disabilità non consente loro più di esercitare normalmente il loro mestiere. Nel 2020, le persone con disabilità che seguivano una misura di formazione continua non formale (corsi, seminari e conferenze) erano meno numerose delle persone senza disabilità (il 21,8% contro il 24,9%). La differenza è ancora più marcata per quanto riguarda le persone con disabilità gravemente limitate: soltanto l'8,7% di esse ha beneficiato di una misura di questo tipo⁹⁷.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

1.2	Tasso di povertà	↘	↗	■
3.8	Rinuncia a prestazioni mediche o dentistiche necessarie per motivi finanziari	↘	↘	■
11.1	Costi dell'abitazione	↘	→	■
4.3	Personale docente nelle scuole universitarie	↗	↗	■

* Questo indicatore mostra la percentuale della popolazione residente permanente di età compresa tra 25 e 74 anni che ha partecipato ad attività di formazione continua non formale nelle 4 settimane precedenti l'indagine. (Fonte: www.statistique.ch → Trouver des statistiques → Education et science → Indicateurs de la formation → Participation à la formation continue).

2.3.2 Garantire la coesione sociale

La coesione sociale, l'integrazione e la partecipazione di tutti i gruppi sociali e di tutte le regioni alla vita economica, politica, sociale e culturale (10.2, 11.a, 8.5 (a) e 10.7) sono condizioni essenziali al buon funzionamento della società e al suo benessere. Il divieto di qualsiasi forma di discriminazione (10.3) e il sostegno dei gruppi più vulnerabili attraverso i sistemi di sicurezza sociale (1.3) sono misure in tal senso. Derivano dal principio dell'Agenda 2030 di «non lasciare indietro nessuno».

OBIETTIVO 10.2

Partecipazione alla vita sociale e politica

La democrazia viene rafforzata attraverso la creazione di opportunità di intervento nell'organizzazione e partecipazione allo sviluppo sociale e ai processi decisionali, in particolare per coloro che sono esclusi dai processi politico-decisionali nonché per bambini e giovani.

La partecipazione alla politica e alla vita comunitaria (p. es. operando all'interno di associazioni) sono indicatori riconosciuti della coesione sociale e del legame con il mondo circostante. Danno atto della sensazione di far parte di una comunità umana, nella quale occupano il proprio posto e hanno voce in capitolo.

La **partecipazione o affiliazione ad associazioni o gruppi** è un segnale di contributo attivo all'organizzazione del contesto di vita e, di conseguenza, un'espressione di integrazione sociale. Nel 2020 il 44,1% della popolazione residente partecipava attivamente ad attività in seno ad associazioni, società, club, partiti politici o altri gruppi. La **popolazione senza passato migratorio** si impegnava più attivamente di **quella con passato migratorio** (il 52,8, contro il 29,0% per la prima generazione e il 34,3% per la seconda generazione o quelle successive)⁹⁸.

Nel 2020, oltre un terzo delle **persone con disabilità** (38%) **partecipava attivamente alla vita associativa**. Le persone gravemente limitate vi partecipavano ancora nella misura di circa un quarto (24%). Queste percentuali rimanevano comunque inferiori a quelle relative alle persone senza disabilità (45%). La disabilità limita quindi chiaramente la partecipazione sociale in questo ambito⁹⁹.

La **partecipazione alle votazioni federali** testimonia l'interesse della popolazione nei confronti dei processi politici. Nel 2020, la percentuale di persone che affermavano di partecipare ad almeno otto votazioni su dieci era significativamente più elevata fra gli Svizzeri senza passato migratorio (68%) che fra quelli con passato migratorio della prima generazione (61%) e della seconda generazione o di quelle successive (56%)¹⁰⁰. Gli stranieri possono prendere parte in maniera limitata alla vita della società tramite il diritto di voto e di eleggibilità. Il federalismo elvetico dà tuttavia origine a notevoli differenze tra i Cantoni e, in alcuni casi, tra i Comuni. A livello cantonale, solo i Cantoni di Neuchâtel e del Giura accordano il diritto di voto e il diritto di eleggere ai cittadini stranieri a determinate condizioni.

OBIETTIVO 11.a

Diversità e disparità dei territori

La Confederazione tiene conto, in modo adeguato, delle sfide comuni o specifiche di città e Comuni, agglomerati, aree rurali e regioni montane, e si adopera per uno sviluppo coerente del territorio che contribuisca a ridurre le disparità regionali, a preservare la diversità regionale e a creare uno spazio vitale orientato al futuro.

Il principio di «non lasciare indietro nessuno» può essere applicato anche al territorio, nel senso di ridurre le disparità regionali rispettando la diversità delle regioni. Un'offerta sufficiente di beni e servizi di uso quotidiano ha un ruolo essenziale in termini di qualità di vita e di attrattività di una località.

La **distanza media dalla fermata dei trasporti pubblici** più vicina riflette l'accessibilità del sistema di trasporto pubblico e indica se sussistono le condizioni per una mobilità rispettosa dell'ambiente e di facile accesso per tutti. L'indicatore esprime la distanza media tra il domicilio e la fermata dei trasporti pubblici più vicina, calcolata sulla base della rete stradale. Non tiene tuttavia conto di altri importanti criteri di mobilità, come la frequenza del servizio, le coincidenze, le tariffe e la durata dei tragitti. Nel 2020, la distanza media dalla fermata più vicina era pari a 344 metri (275 m nelle zone urbane e 517 m nelle zone rurali). Queste distanze non sono cambiate in modo significativo dal 2015. Se si considera la frequenza con cui sono servite le fermate, quelle con una cadenza frequente si situano a 2152 metri nelle zone urbane e a 10 802 metri nelle zone rurali (valori relativi al 2018)¹⁰¹.

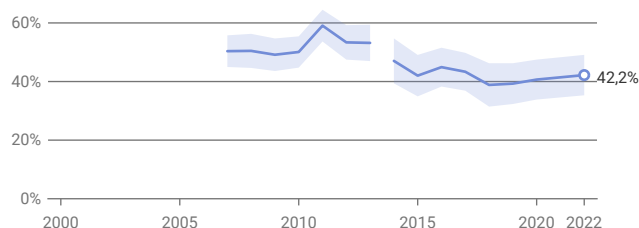
I **negozi di alimentari** rientrano tra i servizi particolarmente accessibili. Nel 2018, la distanza media tra il proprio domicilio e un negozio di alimentari era di 639 metri: 465 nelle zone urbane e 1224 in quelle rurali. Le disparità tra le regioni sono maggiori nel caso **dell'offerta culturale e dell'assistenza sanitaria**, in generale meno frequentate. Ad esempio, nelle zone urbane i cinema si situavano a 3199 metri dal proprio domicilio, distanza che passava a 10 995 metri nelle zone rurali. Nel 2018, nelle zone urbane gli studi medici e i centri ambulatoriali si trovavano in media a 554 metri dal proprio domicilio, mentre nelle zone rurali questa distanza era cinque volte maggiore (2559 m)¹⁰².

OBIETTIVO 8.5 (a)**Integrazione delle persone disabili**

Le persone disabili sono integrate nel mondo del lavoro.

Partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità

Quota delle persone attive occupate tra i 16 e 64 anni nella popolazione residente disabile con forti limitazioni che vivono in economie domestiche private



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

2014: interruzione della serie temporale dovuta a degli adattamenti metodologici

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

© UST 2023

La **partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità** rappresenta un'importante esigenza in un'ottica di pari opportunità. Permette di migliorare la loro autonomia finanziaria nonché di valorizzare e di mantenere le loro competenze. Al contempo, favorisce lo sviluppo personale e la partecipazione alla società. Nel 2021, il 42,2% delle persone con forti limitazioni era attivo professionalmente. Questa quota era del 67,9% se si considera l'insieme delle persone con disabilità (persone con disabilità gravemente limitate o meno) e dell'84,1% nel caso delle persone senza disabilità. Queste proporzioni non sono cambiate in modo significativo dal 2007¹⁰³.

Tra le **persone con disabilità che avevano un impiego**, il 49,6% lavorava a **tempo parziale** (meno di 36 ore alla settimana), mentre le persone senza disabilità nella stessa situazione erano solo il 36,7% (valori relativi al 2021). Questa differenza è dovuta in gran parte alla disabilità: nel 2020 tra le persone che lavorano a tempo parziale, il 19,3% delle persone con disabilità e il 49,4% di quelle con gravi limitazioni indicavano la salute come la ragione principale del fatto che non lavoravano a tempo pieno¹⁰⁴.

Nel 2021, aveva un **impiego** il 65,1% delle **donne con disabilità**, una percentuale inferiore a quella degli uomini con disabilità (71,7%) nonché a quella delle donne senza disabilità (79,8%)¹⁰⁵. Queste donne erano quindi meno attive sul mercato del lavoro a causa sia della disabilità che del fatto di essere donne. Nel 2021 il tasso di disoccupazione era del 4,4% per le donne con disabilità e del 6,6% per gli uomini con disabilità. In confronto, quello delle donne senza disabilità e degli uomini senza disabilità si attestava rispettivamente al 3,9 e al 3,5%.

Come nel caso della popolazione senza disabilità, la **partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità** diminuisce **con l'età**. Lo scarto in termini di partecipazione al mercato del lavoro tra questi due gruppi esiste nel corso di tutta la vita professionale, in particolare nella fascia dai 40 ai 64 anni. Nel 2021, a lavorare era il 74,4% delle persone con disabilità dai 16 ai 39 anni, a fronte dell'81,0% delle persone senza disabilità della stessa fascia di età. Dai 40 ai 64 anni, la partecipazione attiva al mercato del lavoro era del 65,1% per le persone con disabilità e dell'87,2% per quelle senza disabilità. Infine, per le persone di 65 anni e più, queste quote erano rispettivamente del 9,2% e del 13,0%¹⁰⁶.

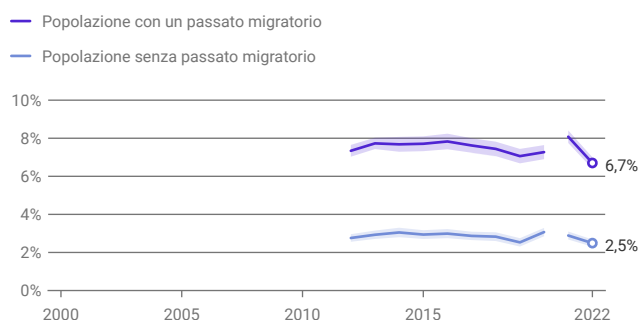
OBIETTIVO 10.7**Migrazione e integrazione**

Le migrazioni sono sicure, regolari e tengono conto del benessere economico e della coesione sociale della Svizzera. Ai rifugiati e alle persone che hanno bisogno di essere protette vengono offerte le attenzioni necessarie, tenendo conto delle esigenze e delle vulnerabilità specifiche legate al genere e all'età. Si affrontano le cause dei flussi di persone in fuga e delle migrazioni irregolari verso l'Europa e si promuove l'integrazione dei rifugiati e dei migranti.

Lo svolgimento di un'attività retribuita è indispensabile per guadagnarsi da vivere in maniera autonoma. È importante anche ai fini della partecipazione alla vita economica, sociale e culturale e quindi dell'integrazione.

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo lo statuto migratorio

Quota di persone disoccupate rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 74 anni



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

Dal 2012, il **tasso di attività** della popolazione è aumentato indipendentemente dallo statuto migratorio. Nel 2022 il tasso di attività delle persone senza passato migratorio era dell'85,3%, mentre quello delle **persone con passato migratorio**¹⁰⁷ era leggermente inferiore (81,3%). Indipendentemente dal loro statuto migratorio, le donne presentavano un tasso di attività più basso rispetto agli uomini. Il dato si conferma anche se espresso in equivalenti a tempo pieno.

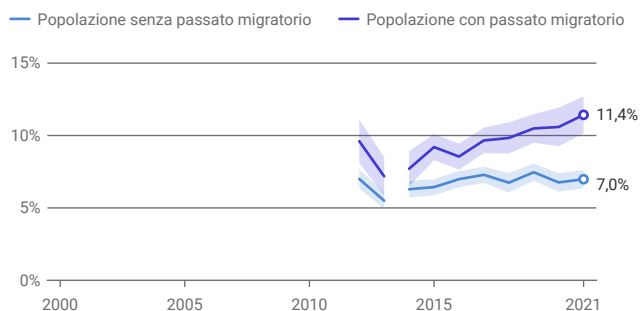
In Svizzera, il **tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO**¹⁰⁸ non ha registrato cambiamenti significativi dal 2012, a prescindere dallo statuto migratorio. Nel 2022, in media, è quasi tre volte più alto **per le persone con passato migratorio** (6,7%) che per quelle senza passato migratorio (2,5%). Tra le persone con passato migratorio, quelle della prima generazione tendono a essere maggiormente toccate dalla disoccupazione rispetto alle generazioni successive.

Nel 2022, **tra la popolazione con passato migratorio le donne** erano più colpite dalla disoccupazione (7,5%) che **gli uomini** (6,0%). La situazione è inversa nella popolazione senza passato migratorio, in cui la disoccupazione riguarda il 2,6% degli uomini e il 2,4% delle donne¹⁰⁹.

Conoscenze linguistiche lacunose possono rendere più difficile l'integrazione nel mercato del lavoro. Nel 2017 oltre la metà delle persone disoccupate con passato migratorio ha ritenuto opportuno migliorare la propria conoscenza di una lingua nazionale per trovare un'occupazione adeguata. Questa necessità è stata rilevata da circa un terzo delle persone disoccupate senza passato migratorio¹¹⁰.

Tasso di povertà secondo lo statuto migratorio

Tasso di povertà della popolazione residente permanente di 16 anni o più



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

2014: interruzione di serie temporale

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

© UST 2023

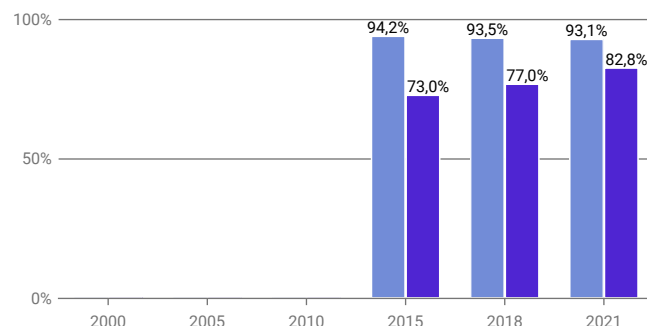
Un'esclusione dalla vita professionale rappresenta una delle cause principali di povertà. In Svizzera, nel 2021 il **tasso di povertà** della popolazione di 16 anni e più era pari all'8,7%. Questo tasso era maggiore nella popolazione con passato migratorio che tra le persone senza passato migratorio (l'11,4% contro il 7,0%). Nella popolazione con passato migratorio della seconda generazione o di generazioni successive, il tasso di povertà non differiva in modo significativo da quello della popolazione senza passato migratorio¹¹¹.

Tasso di primi titoli di livello secondario II

Quota di giovani che hanno ottenuto un primo titolo di studio entro il 25° anno di età

in % della popolazione coetanea di riferimento

■ Svizzeri nati in Svizzera ■ Stranieri nati all'estero



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Analisi longitudinali nel settore della formazione

© UST 2023

I giovani che non hanno seguito una formazione postobbligatoria (titolo di livello secondario II) costituiscono un gruppo a rischio di impiego precario e disoccupazione, rendendone più difficile l'integrazione nella società. L'origine di una persona può avere un impatto decisivo sulle sue opportunità. Nel 2021, il 93,1% dei **giovani di nazionalità svizzera nati in Svizzera** aveva conseguito un diploma di **livello secondario II** entro i 25 anni d'età, contro l'82,8% dei **giovani stranieri nati all'estero**. Il divario tra i due gruppi si è ridotto del 51,4% dal 2015.

Nel 2022 il 59% della popolazione, ovvero quasi 6 persone su 10, riteneva che in Svizzera si procedesse bene per quanto riguarda l'integrazione dei migranti¹¹².

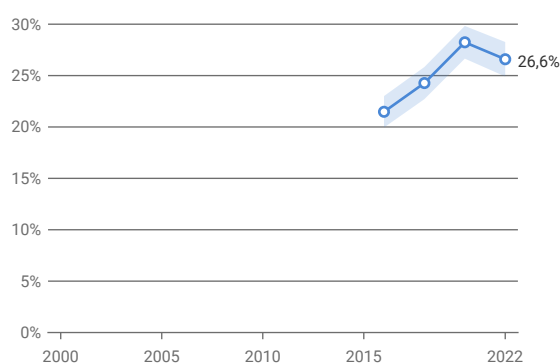
OBIETTIVO 10.3

Discriminazione

Nessuno è oggetto di discriminazione legata, in particolare, all'origine, alla «razza», al sesso, all'età, alla lingua, alla posizione sociale, al modo di vita, all'orientamento sessuale, all'identità di genere, alle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, o a menomazioni fisiche, mentali o psichiche.

Vittime di discriminazioni

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima di discriminazioni (autovalutazione)



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2023

Nel 2022, il 26,6% della popolazione riteneva di essere **vittima di discriminazioni**. Dal 2016 tale quota è aumentata del 23,8%. L'indicatore evidenzia la percentuale di popolazione che si è sentita discriminata negli ultimi cinque anni in Svizzera in ragione dell'appartenenza a un determinato gruppo. I dati si basano su autovalutazioni e non corrispondono ai casi di discriminazione vissuti e censiti da servizi di consulenza o di segnalazione (incidenti palesi, senza condanna) o sanzionati. Tra donne e uomini non risultano differenze significative. Nel 2022, nella popolazione senza passato migratorio una persona su cinque (20%) ha dichiarato di essere stata vittima di discriminazione, mentre nella popolazione con passato migratorio questa proporzione era quasi due volte tanto (37,1%)¹¹³.

Le esperienze di discriminazione sono rilevate con maggiore frequenza rispetto alle esperienze di **violenza fisica**, che nel 2022 riguardavano il 2,2% della popolazione, o di **violenza psichica**, che nello stesso anno riguardavano il 12,1% della popolazione¹¹⁴.

Gli episodi di discriminazione possono verificarsi in diversi contesti e **situazioni**. Nel 2022 le discriminazioni si sono osservate in particolare sul posto di lavoro e nella ricerca di un impiego (54%), nello spazio pubblico (29%) nonché a scuola e nell'ambito della formazione (23%)¹¹⁵.

I **motivi di discriminazione** più frequenti erano la nazionalità (50%), la lingua (34%) e il genere (27%)¹¹⁶. Inoltre, nel 2022, 6 persone su 10 ritenevano che il razzismo fosse un problema importante in Svizzera¹¹⁷.

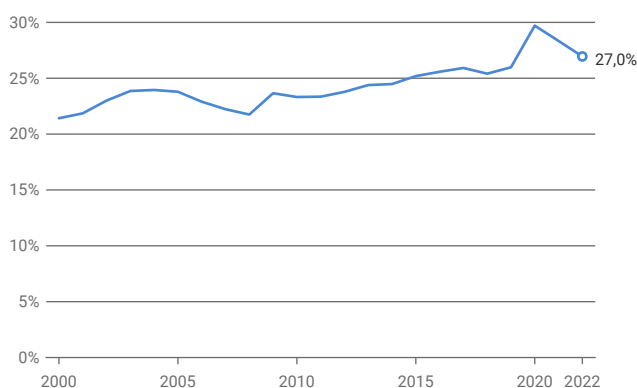
OBIETTIVO 1.3

Sicurezza sociale

Mantenere la copertura garantita dalle assicurazioni sociali, le quali sono consolidate sul piano finanziario e adattate agli sviluppi della società. Insieme ad altre prestazioni erogate dai Cantoni in funzione del bisogno, esse coprono in maniera adeguata i rischi sociali.

Spese totali per la sicurezza sociale

In percentuale del prodotto interno lordo



2022: provvisorio

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Conto globale della sicurezza sociale (CGSS)

© UST 2023

La sicurezza sociale (detta anche protezione sociale) comprende gli interventi di organismi pubblici o privati finalizzati a sgravare le economie domestiche e le singole persone dall'onere di un determinato insieme di rischi o bisogni. È una risposta della società al principio di «Non lasciare indietro nessuno». L'evoluzione demografica pone tuttavia la questione del finanziamento a lungo termine di questo sistema. A tal proposito, le **spese totali per la sicurezza sociale**, espresse in percentuale del prodotto interno lordo (PIL), forniscono indicazioni sull'onere relativo che il sistema di sicurezza sociale rappresenta per la società. La loro quota è passata dal 21,4% nel 2000 a quasi il 27,0% nel 2022. In **valori assoluti**, le **spese per le prestazioni sociali** erano stimate a 208 miliardi di franchi nel 2022, una somma stabile rispetto al 2021 (+0,2%)¹¹⁸. Tra il 2019 e il 2020 erano aumentate dell'11% nel contesto della pandemia di COVID-19. Nel 2021 queste spese hanno rappresentato 23 700 franchi per abitante, segnando un aumento di 6400 franchi dal 2005¹¹⁹. L'evoluzione delle spese per la protezione sociale non va interpretata in modo univoco. Se da un lato è frutto di una maggiore attenzione

* Le spese totali del sistema di sicurezza sociale comprendono le prestazioni sociali nonché costi amministrativi e spese varie a garanzia del funzionamento del sistema. Le prestazioni sociali rappresentano circa il 90% delle spese totali per la sicurezza sociale. I costi amministrativi di alcuni regimi non vengono rilevati per mancanza di informazioni. (Fonte: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Sicurezza sociale → Conto globale della sicurezza sociale (CGSS) → Spese).

nei confronti dei gruppi di popolazione più vulnerabili, può anche significare che i bisogni di questi gruppi diventano più pronunciati (maggiori disparità, invecchiamento della popolazione).

Le entrate del sistema di sicurezza sociale sono destinate a coprire le spese per le prestazioni sociali nonché i costi amministrativi e le varie spese. In tale contesto, **le entrate della sicurezza sociale espresse in percentuale del PIL** informano sull'onere economico relativo del sistema della sicurezza sociale. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2020, questo rapporto è passato dal 28,0% al 36,6%¹²⁰.

A causa dell'aspettativa di vita più elevata, la pressione sulle assicurazioni sociali si fa sentire sempre più. Ciò riguarda direttamente i sistemi a ripartizione come l'AVS, ma anche la previdenza professionale (PP), finanziata mediante un sistema a capitalizzazione.

Un presupposto importante per garantire il finanziamento sostenibile a lungo termine dell'**assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS)** è il risultato positivo della sua ripartizione (differenza fra le spese e le entrate). Nel 2022, per la terza volta dal 2013, è stato registrato un risultato di ripartizione positivo: le entrate hanno superato le spese di 1631 milioni di franchi. Il risultato positivo è dovuto principalmente a un finanziamento supplementare deciso nel 2019*. Nel complesso, nel 2022 a una crescita delle entrate del 3,2% si è contrapposta una crescita delle spese dell'1,7%¹²¹. La riserva finanziaria dell'AVS, il fondo di compensazione, nel 2022 è risultata inferiore alle spese totali di un anno.

Contrariamente al ramo delle assicurazioni sociali finanziate attraverso il sistema di ripartizione, nel caso della **previdenza professionale (PP)** il risultato è tuttavia significativo soltanto in parte, in quanto i fattori che influiscono sulle entrate e sulle spese non lo fanno con la stessa tempistica. Piuttosto che questo risultato, quindi, è la quota delle prestazioni sociali della PP finanziata tramite redditi da capitale che può fornire indicazioni sul finanziamento a lungo termine della stessa. Se nel 2000 i redditi da capitale rappresentavano ancora l'81,8%, nel 2021 bastavano soltanto per finanziare il 40,4% dei redditi e delle prestazioni in capitale della PP¹²².

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

10.2	Indicatore in fase di sviluppo			
11.a	Indicatore in fase di sviluppo			
8.5 (a)	Partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità	↗	↘	■
10.7	Tasso di disoccupazione secondo lo statuto migratorio	↘	↘	■
	Tasso di povertà secondo lo statuto migratorio	↘	↗	■
	Tasso di diplomati del livello secondario II	↘	↘	■
10.3	Vittime di discriminazione	↘	↗	■
1.3	Spese totali per la sicurezza sociale		↗	■

* Votazione popolare sul progetto di riforma fiscale e finanziamento dell'AVS (RFFA) in maggio del 2019.

2.3.3 Garantire l'effettiva uguaglianza tra donna e uomo

In virtù del principio di giustizia sociale e di parità delle opportunità, l'uguaglianza di genere è una componente fondamentale dell'Agenda 2030. Secondo questo principio, bisogna garantire la parità di diritto e di fatto tra le donne e gli uomini, in tutti gli ambiti della vita. Una rappresentanza equilibrata delle donne su tutti i livelli gerarchici contribuisce a realizzare l'uguaglianza tra donne e uomini e a ripartire in modo più equo il potere e i redditi (5.1, 5.4, 8.5 (b), 5.5). Giungere all'uguaglianza di genere significa anche combattere ogni forma di violenza contro le donne e le ragazze (5.2).

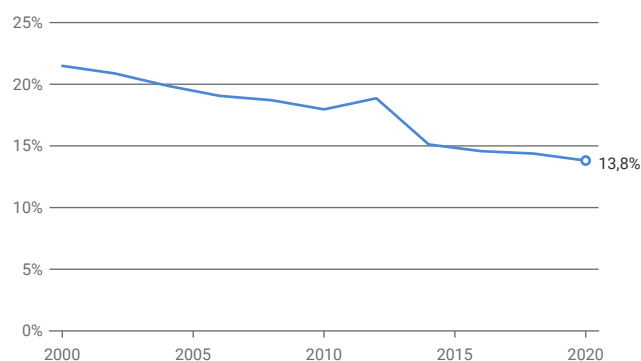
OBIETTIVO 5.1

Uguaglianza tra donna e uomo

Uomini e donne hanno uguali diritti. L'uguaglianza tra donna e uomo è garantita nella sfera professionale, formativa e privata e in politica. La legge assicura la parità uomo donna non solo sul piano formale ma anche su quello effettivo.

Differenze salariali secondo il sesso

Differenza salariale¹ tra uomini e donne rispetto al salario mensile lordo degli uomini, settore privato



¹ valori in base al salario mediano

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

© UST 2023

L'uguaglianza di genere implica che donne e uomini percepiscano lo stesso salario a parità di mansioni. Le differenze salariali tra i sessi possono essere spiegate in parte con fattori oggettivi come la formazione, la posizione professionale, l'esperienza ecc. Non potendo essere ricondotta a fattori oggettivi, la parte restante delle differenze salariali è definita come inspiegabile. L'indicatore illustra le **differenze salariali** (standardizzate in equivalenti a tempo pieno) tra donne e uomini nel settore privato rispetto al salario mensile lordo degli uomini. Nel 2020, il salario mediano lordo standardizzato delle donne nel settore privato ammontava a 5779 franchi al mese, quello degli uomini

a 6705 franchi, il che equivale a una differenza salariale del 13,8%. Dal 2000 le differenze salariali tra uomini e donne nel settore privato si sono ridotte.

Fondandosi sulle medie aritmetiche¹²³, nel 2020 nel settore privato il 45,3% della differenza salariale tra i sessi (ovvero 724 fr./mese) non era spiegabile¹²⁴.

Nel settore privato la **differenza salariale** aumenta **con l'età**: nel 2020, le donne dai 20 ai 29 anni guadagnavano il 6,2% in meno, quelle dai 30 ai 39 anni e dai 40 ai 49 anni rispettivamente il 7,5% e il 14,9% in meno rispetto agli uomini nella stessa fascia di età. Le donne dai 50 ai 64 anni guadagnavano il 18,3% in meno rispetto agli uomini dai 50 ai 65 anni¹²⁵.

Le differenze salariali tra i sessi sono tra l'altro dovute anche al fatto che le donne sono sovrarappresentate nelle **professioni meno remunerate**: nel 2020, nel settore pubblico e privato la percentuale di lavoratrici con un salario basso (<4443 fr.) era di due volte superiore a quella degli uomini. In compenso, gli uomini sono sovrarappresentati nelle professioni meglio remunerate¹²⁶.

Per osservare più nel dettaglio le differenze salariali tra donne e uomini, l'indicatore sul **divario retributivo di genere complessivo** (*gender overall earnings gap*, GOEG) tiene conto, oltre che delle differenze nel reddito professionale (orario lordo), di differenze nella durata mensile del lavoro in ore e delle differenze nel tasso di partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2018 il GOEG si attestava al 43,2%, il che significa che il reddito da attività lucrativa delle donne cumulato sull'insieme della loro vita attiva era del 43,2% inferiore a quello degli uomini. Nel corso del tempo si osserva un calo di questo valore (2014: 44,9%; 2016: 43,3%)¹²⁷.

OBIETTIVO 5.4

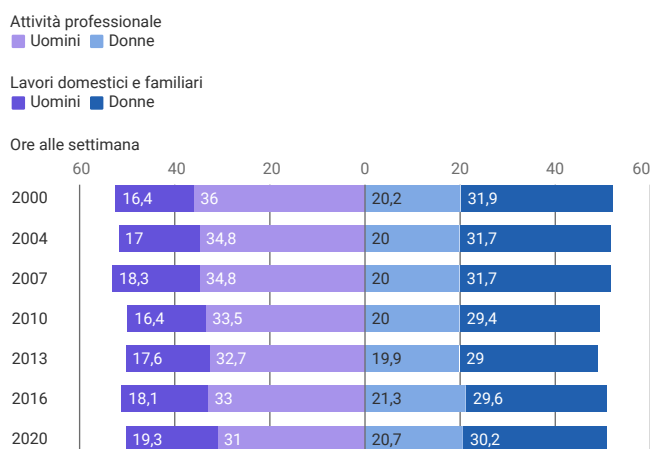
Ripartizione del lavoro retribuito, familiare e domestico

Il carico relativo all'attività professionale e ai lavori legati alla casa e alla famiglia è ripartito in modo equilibrato tra i sessi. Le donne e gli uomini beneficiano di condizioni quadro adeguate, che promuovono la conciliabilità tra vita privata, familiare e professionale nonché la distribuzione equilibrata del lavoro domestico e familiare retribuito e non retribuito.

Per poter realizzare l'uguaglianza, le donne e gli uomini devono avere le stesse opportunità di conciliare vita privata e vita professionale. Questo può essere incoraggiato tra l'altro da condizioni favorevoli alla famiglia come le strutture di custodia extrafamiliare o dalla possibilità di esercitare un'attività a tempo parziale economicamente valida e fiscalmente interessante per entrambi i sessi. Oltre a questi fattori strutturali, le differenze nella ripartizione del lavoro remunerato e dei lavori domestici e familiari non remunerati possono anche essere il risultato di scelte individuali. Il **carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari** mostra che le donne e gli uomini si assumono approssimativamente lo stesso carico di lavoro totale, ovvero circa 50 ore a settimana. Nel 2020 le donne lavoravano maggiormente per la casa e la famiglia (30,2 ore/settimana) rispetto agli

Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari

Popolazione residente permanente tra i 15 e i 64 anni



2010: revisione della RIFOS

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – RIFOS, modulo «Lavoro non remunerato»

© UST 2023

uomini (19,3 ore/settimana). La situazione è capovolta per quel che riguarda il lavoro remunerato: nel 2020, le donne lavoravano 20,7 ore e gli uomini 31 ore a settimana.

Nelle economie domestiche composte da coppie (entrambi i partner dai 25 ai 54 anni) con figli spesso è la donna a ridurre il proprio grado di occupazione o a rinunciare del tutto (temporaneamente) all'attività professionale. Il **modello di attività professionale** più comune è quello in cui il padre svolge un'attività remunerata a tempo pieno e la madre una a tempo parziale: nel 2022, questa struttura si ritrovava infatti in circa un'economia domestica familiare su due con il figlio più giovane al di sotto dei 13 anni. Solo nel 7,1% delle economie domestiche composte da coppie (con o senza figli) entrambi i partner lavoravano a tempo parziale¹²⁸.

Nel 2018, in due terzi delle economie domestiche composte da coppie (entrambi i partner dai 25 ai 54 anni) con figli di età inferiore a 13 anni, la **responsabilità principale per i lavori domestici** era assunta dalle donne. In tutte le economie domestiche composte da coppie con figli, la responsabilità esclusiva della donna per i lavori domestici è diminuita a favore della responsabilità condivisa¹²⁹.

Nel complesso, nel 2020 in Svizzera la popolazione residente permanente dai 15 anni in su ha fornito 9,8 miliardi di ore di lavoro non remunerato, pari a una media di 1350 ore a persona. In confronto, le ore di lavoro remunerato fornite dalla stessa popolazione sono state 7,6 miliardi. Il valore monetario complessivo del lavoro non remunerato prestatato nel 2020 è stimato a 434 miliardi di franchi. Le **donne** hanno svolto il 60,5% del volume di **lavoro non remunerato**; gli uomini il 61,4% di quello remunerato. Tre quarti del volume totale del lavoro non remunerato, ossia 7,6 miliardi di ore, erano assorbiti dai lavori domestici, mentre il 16% del volume complessivo annuo, ovvero 1,6 miliardi di ore, è stato destinato a lavori di assistenza a bambini e adulti nella propria economia domestica¹³⁰.

La **custodia esterna dei figli** permette alle famiglie di conciliare le loro responsabilità familiari con gli impegni professionali. Nel 2021, è stato fatto ricorso almeno una volta a settimana alla custodia complementare alla famiglia per circa il 60% dei bambini al di sotto dei 13 anni. Un po' più di un terzo dei bambini (36%) frequentava asili nido o strutture di custodia parascolastica, per esempio la scuola a orario continuato o il doposcuola. Il 28% dei bambini veniva accudito dai nonni¹³¹. La custodia dei bambini complementare alla famiglia era utilizzata in modo molto diverso dalle economie domestiche nelle varie regioni. Ciò dipende tra l'altro dalla disponibilità delle offerte stesse¹³².

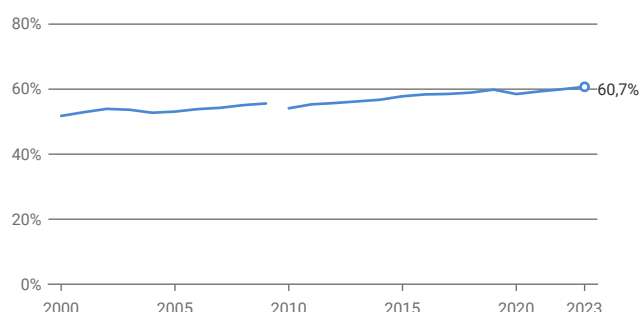
OBIETTIVO 8.5 (b)

Indipendenza economica per la donna e l'uomo

La partecipazione al mercato del lavoro e il volume di attività delle donne sono in aumento. Donne e uomini sono autonomi sul piano economico e godono di una protezione sociale indipendente per tutto l'arco della vita. La disparità salariale è eliminata e il divario pensionistico tra donne e uomini diminuisce.

Tasso di attività professionale delle donne

Quota di donne attive tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età, in equivalenti a tempo pieno



Il grafico indica per ogni anno i valori del secondo trimestre.

2010: Interruzione della serie temporale

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

L'integrazione delle donne sul mercato del lavoro dà loro la possibilità di assicurarsi un'autonomia finanziaria e di partecipare alla vita professionale. Consente inoltre di sfruttare meglio il potenziale di manodopera. Il **tasso di attività delle donne** dai 15 ai 64 anni espresso in equivalenti a tempo pieno aumenta globalmente dalla fine degli anni Novanta. Nel secondo trimestre del 2023 era del 60,7%. Emerge una leggera differenza tra le donne straniere e le donne svizzere, che presentano un tasso di attività inferiore. Il tasso di attività in equivalenti a tempo pieno è più elevato tra gli uomini (secondo trimestre del 2023: 84,1%) che tra le donne (60,7%)¹³³. Se non espresso in equivalenti a tempo pieno,

il tasso di attività risulta più elevato, sia per le donne (80,1%) sia per gli uomini (87,6%)¹³⁴. Per le donne la differenza è maggiore: questo dato rispecchia in particolare il fatto che le donne lavorano più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini.

La **situazione familiare** ha un ruolo importante nella partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne. La presenza di uno o più figli nell'economia domestica determina spesso nelle donne l'interruzione o una diminuzione significativa dell'attività professionale. Nel 2022, nelle economie domestiche con almeno un figlio di età inferiore ai 7 anni, il tasso di attività delle donne in equivalenti a tempo pieno ammontava in media al 46,9%. Nelle economie domestiche dove il figlio più giovane aveva dai 7 ai 14 anni questo valore era del 58,0%, mentre corrispondeva al 63,8% in quelle senza figli di età inferiore ai 15 anni. Il tasso di attività delle donne tende quindi ad aumentare con l'età dei figli¹³⁵.

Il tasso di attività delle donne in equivalenti a tempo pieno aumenta anche in relazione al **livello di formazione**. Nel 2022 le donne aventi una formazione di grado terziario presentavano in genere un tasso di attività più elevato (69,3%) rispetto a quelle con un ciclo di studi di grado secondario II (58,7%) o senza una formazione postobbligatoria (44,8%)¹³⁶.

Il fatto che le donne interrompano più spesso la loro attività professionale e lavorino maggiormente a tempo parziale, in primo luogo per motivi familiari, come pure le disuguaglianze specifiche al sesso nel mondo del lavoro (ad es. nell'accesso a determinate carriere professionali) nonché il divario salariale tra donne e uomini (→ Obiettivo 5.1 dello stesso capitolo) comportano disparità in termini di rendita di vecchiaia.

Il **divario pensionistico di genere** (*gender pension gap*) è definito come il divario percentuale delle rendite medie della previdenza per la vecchiaia di donne e uomini in età di pensionamento. L'importo medio delle rendite concesse nel 2021 raggiungeva 35 442 franchi per le donne e 52 735 franchi per gli uomini. Il reddito annuo totale medio delle donne nel 2021 era quindi di 17 293 franchi inferiore a quello degli uomini: si tratta di un divario pensionistico pari al 32,8%. Negli ultimi anni questa percentuale è rimasta praticamente invariata¹³⁷.

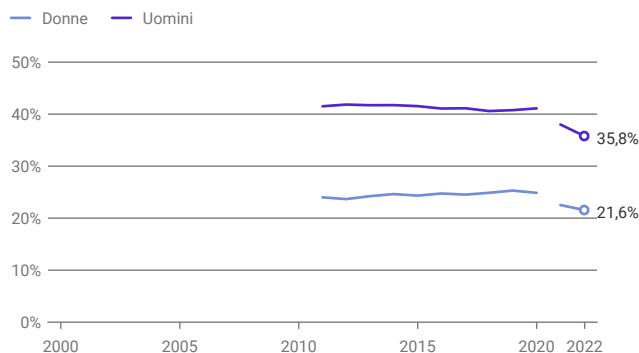
OBIETTIVO 5.5

Partecipazione delle donne

Garantire piena ed effettiva partecipazione delle donne a ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica.

Posizione professionale secondo il sesso

Proporzione di dipendenti membri della direzione o che esercitano una funzione dirigenziale nell'insieme dei dipendenti



2021: interruzione della serie temporale dovuta a cambiamenti nella metodologia

Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

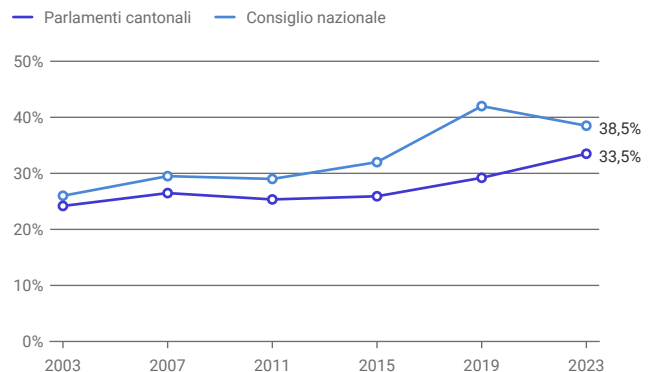
© UST 2023

La quota di donne e di uomini membri di organi direttivi o che esercitano funzioni dirigenziali sull'insieme del personale dipendente fornisce indicazioni sulla **posizione professionale secondo il sesso** e le possibili disparità di genere. Nel 2022, il 21,6% delle donne occupate rivestiva un ruolo dirigenziale, mentre tra gli uomini questa percentuale arrivava al 35,8%.

Nelle economie domestiche composte da una coppia con figli, nel 2021 le **donne contribuivano** in media nella misura di più di un quarto **al reddito da lavoro annuale** e gli uomini nella misura di circa due terzi, mentre il resto del reddito proveniva da altri membri dell'economia domestica. Più alto è il numero di figli che vive nell'economia domestica e più questo disequilibrio diventa marcato. Nel caso delle coppie senza figli il contributo della donna al reddito da lavoro complessivo era del 42,2%¹³⁸.

Quota di donne nel Consiglio nazionale e nei parlamenti cantonali

Quota di donne nel totale dei membri eletti



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Statistica delle elezioni e delle votazioni

© UST 2023

Una rappresentanza equilibrata delle donne negli organi politici favorisce l'inclusione delle differenti prospettive di genere nel processo decisionale politico, contribuendo a realizzare la parità tra donne e uomini. Nel 2023, il 38,5% dei membri del **Consiglio nazionale** e il 33,5% dei membri dei **parlamenti cantonali erano donne**. Dal 1999 la quota femminile è aumentata del 63,8% nel Consiglio nazionale e del 38,6% nei parlamenti cantonali.

Nel periodo 2019–2023, la **quota femminile negli esecutivi cantonali** era del 31,2%. Si osservano differenze molto marcate tra i partiti e tra i Cantoni. I Cantoni di Vaud (71,4%), Soletta (60,0%), Ginevra (57,1%) e Zurigo (57,1%) sono quelli che presentano le percentuali maggiori di donne elette. Viceversa, con il 14,3% di donne elette, i Cantoni di Appenzello Interno, Friburgo e Svitto sono quelli che presentano le percentuali minori. Gli esecutivi cantonali di Argovia, Uri e Vallese non contano alcuna donna¹³⁹.

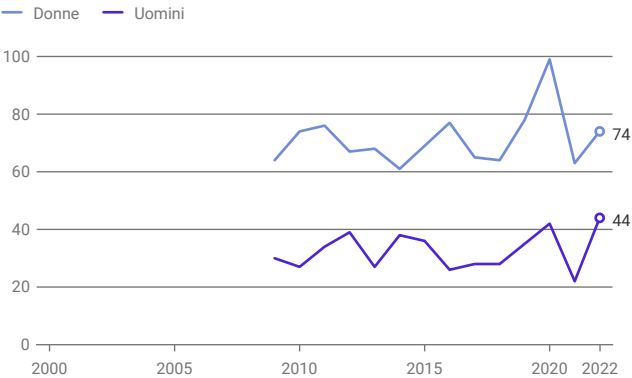
OBIETTIVO 5.2

Violenza contro le donne e violenza domestica

Arginare tutte le forme di violenza inflitte alle donne, alle ragazze e alle bambine e la violenza domestica.

Violenza domestica secondo il sesso

Numero di vittime di violenza fisica grave nel contesto domestico registrate dalla polizia



Dati aggiornati: 19.12.2023

Fonte: UST – Statistica criminale di polizia (SCP)

© UST 2023

La **violenza domestica** e la sua manifestazione più comune, la violenza nei rapporti di coppia, causano grandi sofferenze umane perché colpiscono persone che sono unite da legami familiari o sentimentali. L'indicatore violenza domestica fornisce il numero di persone vittime di violenze fisiche gravi (omicidi consumati, tentati omicidi con lesioni gravi, lesioni personali gravi) all'interno del contesto domestico registrate dalla polizia. Le **donne** rischiano maggiormente di **subire violenze tra le pareti di casa**, mentre gli uomini sono più spesso vittime di violenza fisica in luoghi pubblici.

Il numero di vittime di violenza grave in ambito domestico, ossia tra membri della famiglia o all'interno di una coppia attuale o precedente, registrate dalla polizia oscilla dal 2009. Nel 2022, quasi due terzi (62,7%) delle vittime di violenza domestica grave erano donne: 74 donne e 44 uomini sono stati vittime di violenza domestica grave, mentre nel 2021 le donne erano state 63 e gli uomini 22. Sempre nel 2022, 25 persone sono state uccise in ambito domestico, di cui 18 persone di sesso femminile¹⁴⁰.

Per determinati reati relativi alla sfera domestica, viene rilevato il **rapporto che esiste tra il danneggiato e l'imputato**. Nel 2021 il 38% di essi è avvenuto in ambito di una relazione domestica¹⁴¹. Nel complesso la polizia ha registrato 11 148 persone lese in ambito domestico, il 70% delle quali erano donne¹⁴². La maggior parte dei casi di violenza domestica registrati dalla polizia riguarda reati violenti meno gravi (p. es. vie di fatto, minacce, ingiurie, lesioni semplici). La propensione alla denuncia da parte delle vittime di simili reati è molto differente e i casi non denunciati sono molti.

Tra il 2009 e il 2015, il numero di **reati violenti gravi** commessi e registrati dalla polizia è diminuito, per poi tendenzialmente riprendere ad aumentare. Nel 2022 sono state registrate 1296 denunce per commissione di reati violenti gravi, contro le 1087 dell'anno precedente. Il 29% di esse riguardava lesioni personali gravi, il 62% violenze carnali, il 5% rapine aggravate, l'1% prese d'ostaggio e il 3% restante omicidi. Come nel caso della violenza domestica, le vittime di violenza grave sono in maggioranza donne. Nel 2022, su 1261 persone danneggiate, 903 (71,6%) erano di sesso femminile¹⁴³.

Gli indicatori MONET 2030 in sintesi

5.1 et 8.5 (b)	Differenze salariali secondo il sesso	↘	↘	■
5.4	Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari	↘	↘	■
8.5 (b)	Tasso di attività professionale delle donne	↗	↗	■
5.5	Posizione professionale secondo il sesso	↘	↘	■
	Quota di donne nel Consiglio nazionale e nei parlamenti cantonali	↗	↗	■
5.2	Violenza domestica	↘		■

Fonti

Se una fonte non esiste in italiano, è fatto riferimento alla fonte in francese.

- 1 Comportement quotidien en matière d'environnement – 2011, 2015, 2019 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 2 Appréciation du danger des changements environnementaux et des technologies – 2011, 2015, 2019 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 3 Superficie media per occupante secondo il numero di locali, per Cantone – 2012–2022 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 4 Economie domestiche e modi di vita | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 5 Distance et durée journalières des déplacements | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 6 Imposta sugli oli minerali | Statistica | Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (admin.ch)
- 7 Imposta sugli oli minerali | Statistica | Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (admin.ch)
- 8 RS 725.116.2 – Legge federale del 22 marzo 1985 concernente l'utilizzazione dell'imposta sugli oli minerali a destinazione vincolata e di altri mezzi a destinazione vincolata per il traffico stradale e aereo (LUMin) (admin.ch)
- 9 RS 641.611 – Ordinanza del 20 novembre 1996 sull'imposizione degli oli minerali (OIOM) (admin.ch)
- 10 Imposta sugli oli minerali | Statistica | Fornitura di carburanti per l'aviazione nel 2022 – T 2.4 | Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (admin.ch)
- 11 Commissione europea – European innovation scoreboard (europa.eu)
- 12 Indicators of Product Market Regulation – OECD
- 13 Statistica finanziaria – Dati | Amministrazione federale delle finanze (admin.ch)
- 14 Creazioni d'impresa | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 15 Prelievi fiscali legati all'ambiente | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 16 Flussi di materiali | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 17 Flussi di materiali | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 18 MONET 2030: Intensità materiale | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 19 Emissioni atmosferiche | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 20 RS 814.610 – Ordinanza del 22 giugno 2005 sul traffico di rifiuti (OTRif) (admin.ch)
- 21 Indicateur d'environnement – Déchets spéciaux | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 22 Indicatore prodotti chimici – Emissioni di benzene da parte delle aziende | Ufficio federale dell'ambiente (admin.ch)
- 23 Indicatore prodotti chimici – Consumo di idrofluorocarburi parzialmente alogenati | Ufficio federale dell'ambiente (admin.ch)
- 24 Rapporto agricolo 2023 – Contributi per i sistemi di produzione (agrarbericht.ch)
- 25 Diversità delle specie (diversità γ) (admin.ch) e Zustand der Biodiversität in der Schweizer Agrarlandschaft: Zustandsbericht ALL-EMA 2015–2019
- 26 Agriculture et environnement | Office fédéral de la statistique (admin.ch) e Prodotti fitosanitari (admin.ch)
- 27 Consommation de denrées alimentaires, par groupe de denrées – 1998–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 28 Evolution de la consommation de denrées alimentaires en Suisse. Par habitant et par année – 1980–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 29 Evoluzione dei gas serra della Svizzera dal 1990 | Ufficio federale dell'Ambiente (admin.ch) e Agriculture et environnement | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 30 Contexte | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 31 Attitudes et comportements ayant une influence sur la santé par sexe, âge, région linguistique, niveau de formation, nationalité – 1992, 1997, 2002, 2007, 2012, 2017 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 32 Indice de masse corporelle (IMC) – 1992, 1997, 2002, 2007, 2012, 2017, 2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 33 Surcharge pondérale selon le sexe – Part de la population de 15 ans et plus avec une surcharge pondérale (IMC 25 ou plus) – En pourcent – 1992, 1997, 2002, 2007, 2012, 2017, 2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 34 Statistica del CO₂: emissioni di combustibili e carburanti (admin.ch)
- 35 Réactions de la société | Office fédéral de la statistique (admin.ch)

- 36 La mortalità in Svizzera e le sue cause principali, 2015 – Statistica delle cause di morte | Pubblicazione | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 37 I cambiamenti climatici – MeteoSvizzera (admin.ch)
- 38 Evoluzione della temperatura, delle precipitazioni e del soleggiamento – MeteoSvizzera (admin.ch)
- 39 Indicatori climatici – MeteoSvizzera (admin.ch)
- 40 Indicatori climatici – MeteoSvizzera (admin.ch)
- 41 Risultati intermedi del quinto Inventario forestale nazionale (IFN5) (admin.ch)
- 42 Indicatore foreste e legno (admin.ch)
- 43 IFN – Publications (lfi.ch)
- 44 Database dei danni da tempesta – WSL
- 45 Indicatore acque (admin.ch)
- 46 Indicatore pericoli naturali (admin.ch)
- 47 Appréciation du danger des changements environnementaux et des technologies – 2011, 2015, 2019 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 48 Statistica globale dell'energia (admin.ch) – Tabella – T06.
- 49 Avenenergy Suisse – Publications – Rapporto annuale 2022, p. 51.
- 50 Avenenergy Suisse – Publications – Rapporto annuale 2022, p. 54.
- 51 Monitoraggio Strategia energetica 2050 (admin.ch), rapporto integrale, pp.19–20.
- 52 Forza idrica (admin.ch)
- 53 Statistiche energetiche – Statistiche parziali – Schweizerische Statistik der erneuerbaren Energien 2021 – Datentabellen
- 54 Statistiche energetiche – Statistiche parziali – Schweizerische Statistik der erneuerbaren Energien. Ausgabe 2021
- 55 Statistica globale dell'energia (admin.ch) – Tabella – T 14.
- 56 Aviation civile | Office fédéral de la statistique (admin.ch), Tableau détaillé 7. Emissions polluantes et consommation de carburant; Statistique globale suisse de l'énergie 2022 (admin.ch), Pouvoir calorifique du carburant d'aviation (0,0432TJ/t)
- 57 Statistica globale dell'energia (admin.ch) – Tabella – T 17.
- 58 Statistica globale dell'energia (admin.ch) – Tabella – T 10.
- 59 Monitoraggio Strategia energetica 2050 (admin.ch), rapporto integrale, p.26.
- 60 Indicatore biodiversità – Liste rosse (admin.ch)
- 61 vogelwarte.ch – Swiss Bird Index SBI
- 62 Indicatore biodiversità – Indice delle farfalle diurne (admin.ch)
- 63 Indicatore biodiversità – Liste rosse (admin.ch)
- 64 Indicateur biodiversité – Organismes exotiques envahissants interdits (admin.ch)
- 65 Indicateur d'environnement – Pollinisation | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 66 Indicateur d'environnement – Stockage de carbone | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 67 Indicatore biodiversità – Zone designate per la biodiversità (admin.ch)
- 68 Inventaire forestier national suisse, Résultats du 4^{ème} inventaire – T 204, p. 231
- 69 Amministrazione federale delle finanze (AFF) – Consuntivo
- 70 Deflussi residuali (admin.ch)
- 71 RS 814.20 – Legge federale del 24 gennaio 1991 sulla protezione delle acque (LPac)
- 72 Assainissement des débits résiduels selon les art. 80 ss LEaux: état à fin 2020 et évolution depuis fin 2018
- 73 Renaturation des eaux suisses État de l'assainissement écologique de la force hydraulique 2018
- 74 Renaturation des eaux suisses État de l'assainissement écologique de la force hydraulique 2018
- 75 Renaturation des eaux suisses État de l'assainissement écologique de la force hydraulique 2018
- 76 Superfici di insediamento | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 77 Superfici agricole | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 78 Indicatore suolo – Tenore di carbonio dei suoli agricoli (admin.ch)
- 79 Indicatore suolo – Tenore di rame e di zinco nei suoli agricoli (admin.ch)
- 80 Taux de pauvreté, selon différentes caractéristiques – 2007–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 81 Taux de pauvreté avant et après transferts sociaux, selon différentes caractéristiques – 2014–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 82 Rischio di povertà, secondo varie caratteristiche sociodemografiche – 2007–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 83 Dinamica della povertà | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 84 Deprivazione sulla salute per motivi finanziari, secondo varie caratteristiche sociodemografiche – 2007–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 85 I dati concernano i Paesi membri dell'OCSE ma anche non membri dell'OCSE ma con un livello di sviluppo simile. Fonte : Ressources pour la santé – Dépenses de santé – OCDE Data (oecd.org)

- 86 Coûts du système de santé depuis 1960 – 1960–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 87 Salute – Statistica tascabile 2023 | Publication | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 88 Coûts du système de santé depuis 1960 – 1960–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 89 Logements vacants | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 90 Abitazioni vuote per Cantoni – 1999–2023 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 91 Indice degli affitti | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 92 Deprivazioni legate all'abitazione, secondo varie caratteristiche sociodemografiche – 2007–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 93 Jeunes hors du système de formation | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 94 Jeunes hors du système de formation selon le statut migratoire, le sexe et la nationalité – 2012–2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 95 Mobilità intergenerazionale di formazione | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 96 Participation à la formation continue (4 dernières semaines) – 2010–2022 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 97 Formation continue des personnes avec et sans handicap – 2011, 2020 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 98 Participation active à une association ou à un groupe, selon le statut migratoire, diverses catégories socio-démographiques et les grandes régions – 2012–2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 99 Participation associative des personnes avec et sans handicap – 2015–2020 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 100 Part de la population de nationalité suisse de 18 ans ou plus participant fréquemment aux votations fédérales, selon le statut migratoire, diverses caractéristiques socio-démographiques et les grandes régions – 2012–2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 101 Services à la population: accessibilité – 2011, 2015, 2018 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 102 Services à la population: accessibilité – 2011, 2015, 2018 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 103 Participation au marché du travail des personnes avec et sans handicap – 2007–2021 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)
- 104 Idem
- 105 Idem
- 106 Idem
- 107 Taux d'activité et taux d'activité en équivalence plein temps des 15–64 ans, selon le statut migratoire, le sexe et diverses caractéristiques socio-démographiques – 2012–2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 108 BIT: Bureau International du Travail (ilo.org)
- 109 Taux de chômage au sens du BIT, selon le statut migratoire, diverses caractéristiques socio-démographiques et les grandes régions – 2012–2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 110 Taux de personnes chômeuses au sens du BIT ou non actives souhaitant travailler et indiquant avoir besoin d'améliorer leurs connaissances d'une langue officielle pour trouver un emploi approprié – 2008, 2014, 2017 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 111 Taux de pauvreté, selon le statut migratoire, diverses caractéristiques socio-démographiques et les grandes régions – 2012–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 112 Razzismo e integrazione | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 113 Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima di discriminazione o di violenza, secondo caratteristiche sociodemografiche e tipi di regioni – 2016, 2018, 2020, 2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 114 Discriminazione | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 115 Idem
- 116 Idem
- 117 Valutazione del funzionamento (integrazione) e dei problemi (razzismo), secondo caratteristiche sociodemografiche e tipi di regioni – 2016, 2018, 2020, 2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 118 Finanze della protezione sociale in Svizzera: prestazioni sociali per funzione: In milioni di franchi, a prezzi correnti – 2011–2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 119 Spese | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 120 Finanze della protezione sociale in Europa: entrate: in % del PIL – 1996–2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 121 Assicurazioni sociali in Svizzera (Statistica tascabile) (admin.ch) e https://www.bsv.admin.ch/dam/bsv/fr/dokumente/themenuebergreifend/statistiken/AHV_AVS_4.xlsx.download.xlsx/SVS_AHV_AVS_04.xlsx
- 122 Assicurazioni sociali in Svizzera (Statistica tascabile) (admin.ch) et https://www.bsv.admin.ch/dam/bsv/fr/dokumente/themenuebergreifend/statistiken/BV_PP_3.xlsx.download.xlsx/SVS_BV_PP_03.xlsx
- 123 Analyse des différences salariales entre femmes et hommes sur la base de l'enquête suisse sur la structure des salaires (ESS) 2020 – Rapport final | Pubblicazione | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 124 Salari medi e differenze salariali, 2020 – Parte spiegabile e parte non spiegabile, settore privato – 2020 | Diagramma | Ufficio federale di statistica (admin.ch)

- 125 Salario mensile lordo (valore centrale e intervallo interquartile) secondo l'età, la posizione professionale e il sesso – Settore privato – Svizzera [TA9] – 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018, 2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 126 Dipendenti con un salario basso – 2008–2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 127 Divario retributivo di genere complessivo (GOEG) | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 128 Modelli di attività professionale nelle coppie con o senza figli nell'economia domestica – 2010–2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 129 Ripartizione dei lavori domestici nelle economie domestiche costituite da una coppia, 2018 – 2013, 2018 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 130 Conto satellite della produzione delle economie domestiche | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 131 Percentuale di bambini in età dai 0 ai 12 anni con una custodia complementare alla famiglia – 2020, 2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 132 Percentuale di economie domestiche che ricorrono alla custodia complementare alla famiglia per i loro bambini in età dai 0 ai 12 anni – 2018 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 133 Taux d'activité en équivalents plein temps selon le sexe, la nationalité, les groupes d'âges, le type de famille – 1.4.1996–30.9.2023 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 134 Taux d'activité selon le sexe, la nationalité, les groupes d'âges, le type de famille – 1.4.1991–30.6.2023 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 135 Tasso d'attività professionale secondo il sesso e la situazione familiare – 2010–2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 136 Indicatore di legislatura: Tasso di attività professionale delle donne | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 137 Inégalité salariale entre les femmes et les hommes. Saisir l'écart global de revenu du travail et d'autres indicateurs – Rapport du Conseil fédéral donnant suite au postulat 19.4132 Marti Samira du 25 septembre 2019 | Pubblicazione | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 138 Contributo individuale al reddito da lavoro dell'economia domestica, coppie con o senza figlio/i nell'economia domestica – 2007–2020 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 139 Élections aux exécutifs cantonaux: répartition des mandats, par parti, par sexe et par canton – 1980–2023 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 140 Violenza domestica: Vittime di omicidi consumati per relazione con l'imputato, sesso ed età – 2009–2022 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 141 Violenza domestica: Proporzione della violenza domestica rispetto agli atti violenti registrati dalla polizia – 2009–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 142 Violence domestique: Personnes lésées dans le couple, taux selon le sexe et l'âge – 2009–2021 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch)
- 143 Reati violenti secondo il sesso – Numero di vittime di reati con violenza grave consumati registrate dalla polizia – 2009–2022 | Tableau | Office fédéral de la statistique (admin.ch)